

PREDAZZO NOTIZIE



■ PERIODICO DI INFORMAZIONE
DEL COMUNE DI PREDAZZO
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

■ Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento

■ Stampato su carta prodotta
con cellulosa proveniente da
foreste gestite in maniera
corretta e responsabile

DICEMBRE 2019 - N. 3



PREDAZZO NOTIZIE

10 Stagione teatrale



20 Murari lascia Predazzo



26 Nel ricordo di Sonia



40 La ferrovia di Fiemme

3 amministrazione

- L'editoriale
- Quale futuro post Vaia?
- #Piantala, un bilancio positivo
- Piano neve
- Festa per il gemellaggio
- Stagione teatrale 2019/20
- Il villaggio sotto l'albero
- Rassegna stampa

- Acli
- I.P.A.
- U.T.E.T.D.
- Circolo Tennis
- Judo Avisio
- U.S. Dolomitica

34 pianeta giovani

- Cuore e Talento
- Dolomiti Color Explosion

14 vita di comunità

- Brucia bene la legna
- Eneco bolletta online
- Vigili del Fuoco
- Soccorso Alpino
- Carabinieri
- Scuola Alpina Guardia di Finanza
- Nuova dirigente scolastica
- L'attività della Consulta
- La Vicinìa di Malgòla
- A.D.V.S.P.
- Ospitalità Tridentina
- Casa di Riposo

36 per i più piccoli

- La magia del Monte Feudo

38 la storia

- Ricordi musicali di Predazzo
- El canton del biot pardacian
- L'ultimo vapore della Mallet
- Dal vapore all'elettrificazione

COMITATO DI REDAZIONE:

Coordinatore: Giovanni Aderenti

Direttore responsabile:

Monica Gabrielli

Componenti: Gianmaria Bazzanella, Laura Mich, Lucio Dellasega

Foto: Archivio comunale, Giovanni Aderenti, Mauro Morandini Panet, Fiorenzo Brigadói, Cristiana Zorzi, Gianmaria Bazzanella, Fabio Dellagiacoma, Rete di Riserve, Guardia di Finanza, Dolomitica, Judo Avisio, Soccorso Alpino, Circolo

Tennis, Vicinìa di Malgòla, Ospitalità Tridentina, Gruppo Fotoamatori, Gruppo Collezionisti, Acli, Dolomiti Color Explosion, Biblioteca Comunale, Latemar MontagnaAnimata

Foto ultima di copertina:
Mauro Morandini Panet

Impaginazione e grafica: Alexa Felicetti
Area Grafica - Cavalese (TN)

Stampa: Litografia Effe e Erre - Trento

Predazzo, un paese sempre più green!



LA SINDACA

dott.ssa Maria Bosin

I momenti di criticità spesso portano con sé anche opportunità di riflessione e di crescita. A tal proposito la tempesta Vaia ha reso ancor più impellenti gli interrogativi rispetto ai nostri stili di vita, benché le nostre comunità siano da sempre per loro cultura molto sensibili al rispetto del meraviglioso ambiente che ci circonda. È importante quindi trovare degli spazi per condividere i percorsi intrapresi. È entrata in funzione in questi giorni la nuova caldaia di Eneco, società del teleriscaldamento di Predazzo, della quale il Comune detiene la quota di maggioranza. Si tratta di uno degli ultimi tasselli dell'importante progetto di ristrutturazione della centrale, con obiettivo il 100% energia da fonti rinnovabili! Ma non solo, mentre le caratteristiche del precedente impianto lo rendevano adatto soltanto al cippato di segheria, ora sarà possibile utilizzare direttamente i residui della lavorazione del bosco, contribuendo così al recupero dell'enorme quantità di materiale legnoso provocata dalla tempesta Vaia, quindi materia prima a km 0. A questo si aggiunge la sinergia con il biodigestore, per cedere calore quando l'impianto ha bisogno di raggiungere la temperatura di funzionamento e viceversa utilizzare l'acqua calda che esso produce quando è a regime.

Predazzo è green non solo nei consumi energetici, ma anche in termini di mobilità. L'utilizzo della bicicletta fa già parte della nostra cultura, grazie anche alla conformazione pianeggIANte del paese. In questa direzione l'implementazione del sistema di piste ciclabili, oltre ad avere finalità turistiche e ricreative, promuove corretti stili di vita, aumenta la sicurezza negli spostamenti e riduce le emissioni inquinanti.

Inoltre, sappiamo quanto sia importante l'educazione ambientale: una novità in tal senso è contenuta nel progetto di riqualificazione del piazzale delle scuole elementari che prevede la realizzazione di un'aula didattica esterna, per far crescere nelle nuove generazioni l'amore e il rispetto per la natura.

Questi sono alcuni aspetti dei quali si sta occupando l'Amministrazione comunale, ma sappiamo che da soli non bastano. La forza sta in una coscienza ambientale condivisa: la somma di piccolissimi gesti quotidiani può portare a risultati grandiosi. Fortunatamente sono sempre più numerose le persone che dimostrano tale sensibilità e negli anni si sono costituite anche in associazioni: i volontari Rico dal Fol, la Filostra, Avisio Solidale. In loro il fine ambientale si è addirittura superato, andando in direzione di quella che Papa Francesco definisce ecologia integrale: "È bene ma non basta preoccuparsi dell'ecologia ambientale: occorre avere a cuore quella economica e sociale". Come dire: non solo il colore verde è a rischio di dissolvenza, tutti gli altri colori lo sono. Bisogna salvarli tutti.

Condividere l'amore per la casa comune e ridurre i rifiuti trasformandoli in risorse per le persone meno abbienti promuove contemporaneamente relazioni umane ed interrogativi riguardo alla cultura dello spreco e dello scarto, non solo dei beni materiali ma anche sotto il profilo umano. L'augurio è che il nuovo anno ci faccia proseguire con tenacia e positività nei percorsi intrapresi riguardo alla cura e alla valorizzazione del territorio, coltivando anche il nostro tessuto sociale e la solidarietà tra le persone, per un autentico raggiungimento del bene comune.



Quale futuro post Vaia?

Riflessione proposta dalla Rete delle Riserve

Aun anno dalla tempesta Vaia, la Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio ha proposto un doppio momento di riflessione e approfondimento sugli scenari gestionali possibili per il recupero ecologico degli habitat naturali forestali della Val di Fiemme. Il 27 settembre, nel palazzo della Magnifica Comunità, si è tenuto un convegno, dal titolo "Quale futuro post Vaia?".

A inizio ottobre, invece, un gruppo composto da amministratori, tecnici e addetti ai lavori si è recato in Svizzera per vedere dal vivo gli esiti delle strategie adottate nel Canton Grigioni nel 1990 e nel 1999, dopo i passaggi delle tempeste Vivian e Lothar. Tra i partecipanti alla visita, anche la sindaca Maria Bosin, il presidente del Consiglio Massimo Gabrielli, l'assessore alle Foreste Giovanni Aderenti e il nuovo custode forestale Isacco Zorzi.

La Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio, di cui fa parte anche il Comune di Predazzo, vede come ente capofila la Comunità Territoriale della Val di Fiemme, mentre la Magnifica Comunità di

Fiemme ha il ruolo del coordinamento tecnico. Tra gli scopi della Rete, anche quello di favorire la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e di stimolare la riflessione sulla gestione, così da promuovere approcci collaborativi e innovativi.

Dodici mesi dopo la tempesta, la Rete ha ritenuto importante proporre un momento per riflettere su quanto accaduto con uno sguardo al futuro, come spiegano il presidente della Comunità Territoriale Giovanni Zanon e il coordinatore tecnico della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio Andrea Bertagnolli: "Senza dubbio, le foreste rappresentano i nostri migliori alleati per mitigare la crisi climatica. Gestirle tenendo in considerazione tutti i servizi ecosistemici e favorendone la multifunzionalità è fondamentale. I casi studio presentati ci dimostrano che la foresta non ha necessariamente bisogno dell'uomo - i boschi ricresceranno ugualmente, con o senza il nostro intervento -, è invece l'uomo che ha bisogno di una foresta che possa fornire nella maniera migliore i suoi servizi, che non solo solamente quelli legati alla produzione del legname".

IL CONVEGNO

Il convegno, organizzato dalla Rete delle Riserve in collaborazione con Etifor (spin-off dell'Università degli Studi di Padova), ha affrontato il tema del recupero degli habitat forestali e analizzato possibili soluzioni per il futuro. L'accento è stato posto sull'approccio da tenere in presenza di eventi estremi: un approccio che deve essere cooperativo, basato su una visione d'insieme e non di campanilismo e chiusura.

A livello Trentino, le stime più attuali parlano di poco più di 4 milioni di metri cubi di legname schiantato, corrispondenti a circa 9 riprese annue (cioè alla quantità di legname che sulla base dei piani di gestione forestale è prelevabile in 9 anni). La superficie forestale danneggiata ammonta a 19.500 ettari, di cui quasi 8000 con un danno maggiore al 90%. La viabilità provinciale ha subito danni per più di 2500 km. Secondo gli ultimi dati disponibili, circa il 20% della massa a terra è stata già esboscata, con 552 cantieri attivi sul territorio.

Negli schianti sono state coinvolte anche aree di alto pregio ambientale e naturalistico, come le

arie Natura 2000. La superficie di aree Natura 2000 danneggiate da Vaia nella Provincia di Trento ammonta a circa 4470 ettari. Molti studi scientifici hanno rivelato che l'esbosco del legname schiantato può comportare una riduzione degli indici di biodiversità.

L'ESEMPIO DELLA SVIZZERA

Le tempeste e i relativi danni da vento agli ecosistemi forestali non sono certo nuovi in Europa. Le serie storiche dimostrano un aumento della frequenza di questi fenomeni meteorologici intensi, praticamente assenti fino agli anni '70 con questa magnitudo. Quello che sorprende è il fatto che Vaia abbia provocato danni ingenti principalmente sul versante meridionale delle Alpi, da sempre barriera naturale contro le tempeste provenienti da Nord.

I danni maggiori sugli ecosistemi forestali sono stati registrati a seguito degli eventi Vivian (1990) e Lothar (1999), che hanno causato rispettivamente più di 100 e più di 200 milioni di metri cubi di schianti in Europa, procurando ingenti danni forestali anche in Svizzera. Nel dettaglio, in questo Paese, Vivian ha provocato 5 milioni di metri cubi di schianti, mentre 14 milioni di metri cubi sono stati quelli causati da Lothar. A distanza di 20-30 anni è interessante notare i diversi impatti delle differenti tecniche di ripristino.

Per quanto concerne la rinnovazione, si è visto come quella artificiale sia senza dubbio di aiuto per accelerare i tempi del ripristino in termini di ritorno ad una copertura forestale. In caso di rinnovazione artificiale, a distanza di 20 anni, l'altezza delle piante può essere superiore fino a 2-3 metri rispetto alla rinnovazione naturale. Per quanto riguarda la gestione del legno schiantato, il rilascio o meno del materiale al suolo dipende anche dalla funzione della foresta: una foresta protettiva avrà priorità e indirizzi gestionali molto diversi da una foresta produttiva. Lasciare gli schianti al suolo può essere molto importante qualora la foresta non

abbia vocazione produttiva, e dove si vogliano quindi privilegiare gli aspetti di valore naturalistico, come nel caso di aree protette.

LA VISITA IN SVIZZERA

Il gruppo che si è recato in visita a inizio ottobre nel Canton Grigioni ha potuto verificare i diversi approcci adottati dalla Svizzera a seguito delle tempeste del 1990 e del 1999, valutandone gli effetti dopo diversi decenni. "Abbiamo visitato una situazione molto simile a quella di Predazzo, con ripidi pendii sovrastanti zone abitate denudati dal vento, per cui a rischio valanghe e frane - spiega l'assessore Aderenti -. È stato molto stimolante ascoltare le loro esperienze e capire quali possono essere replicate anche da noi. Interessante, per esempio, l'uso di barriere antivalanghe in legno, a basso impatto ambientale ed efficaci fino a quando la funzione di protezione viene riacquistata dagli alberi che nel frattempo sono ricresciuti. Inoltre, devo dire che è stato rincuorante vedere, dopo 30 anni, i loro boschi, nuovamente alti e folti: ci rasserena pensare che tra qualche decennio anche i nostri lo saranno".

L'assessore aggiunge: "Nonostante gli studi sperimentali confermino la capacità di protezione degli alberi lasciati a terra, gli svizzeri hanno ribadito che, qualora alla base dei pendii ci fossero abitati o infrastrutture (come strade), rimane necessario esboscare e costruire opere di protezione artificiali che possano garantire la massima protezione".

Bertagnolli conclude: "Il convegno e la visita in Svizzera hanno evidenziato come non esistano soluzioni universalmente applicabili, che dovremo fare squadra, che dovremo aprirci a sperimentazioni e approcci gestionali innovativi. Il rischio che Vaia non cambi nulla nel nostro modo di gestire le foreste esiste e dobbiamo riuscire a scongiurarla: sono convinto che la pianificazione futura debba porre più attenzione a tutte le funzioni del bosco, non solo quella economica, ma anche quella protettiva ed ecosistemica. Dobbiamo aprire una profonda riflessione a livello di valle per capire cosa vogliamo per il futuro e su questo basare la nostra pianificazione forestale".

Monica Gabrielli



amministrazione

Il progetto #PIANTALA, ideato dalle Amministrazioni comunali di Predazzo e Ziano per stimolare la riflessione e la comunicazione a seguito della tempesta Vaia, fa un primo bilancio di questi mesi di attività. Martedì 15 ottobre si è tenuta nelle sale del Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo la conferenza conclusiva del progetto, dopo un'estate ricca di iniziative che hanno permesso di costruire un dialogo positivo con il turista e con i residenti su quanto successo il 29 ottobre 2018 e sulle sue conseguenze.

Ecco, punto per punto, il bilancio delle attività proposte, che prendono il nome da termini usati dai boscaioli.

ERAUS: l'installazione sensoriale di Irene Trotter e Mauro Paluselli - che ha ricreato i suoni e l'atmosfera della notte della tempesta - ha colpito molto il pubblico, con ottimi riscontri, emotivi e numerici, sia a Predazzo che a Ziano. Per i turisti è stata l'occasione per avvicinarsi maggiormente alla popolazione di Fiemme, provando a immedesimarsi nelle emozioni provate quella notte. Anche le scolaresche stanno visitando l'installazione, che si rivela essere così un inusuale strumento didattico.

ABAUF Artisti per #PIANTALA: l'arte si è rivelata un ottimo



#Piantala Un bilancio in positivo

strumento comunicativo per far riflettere su quanto successo. I turisti in particolare hanno dimostrato grande interesse per le opere d'arte realizzate da artisti del luogo ed esposte all'esterno del Museo Geologico delle Dolomiti, partner del progetto, e al parco giochi di Ziano, dove si sono anche tenuti tre concerti. Il

primo con Giulia Pellegrini, premiata da Mogol e vincitrice del Trento Var Talent, ed accompagnata dai ballerini professionisti Samuel Pellegrin - di 18 anni, che ha cominciato a studiare danza presso Centro Danza Tesero 2000 e ora studente all'ultimo anno presso la Tanz Akademie Zurich - e Federica Paganelli - di 19 anni diplomata alla Tanz Akademie Zurich e ora membro della compagnia Lyric Dance Company di Firenze. Successivamente si sono esibiti sul palco di Abàuf, tra le opere degli artisti e in un'atmosfera naturale con un'ampia vista sugli schianti, i Desperado, i LiberoArbitrio e Loo Zeni. Un ringraziamento speciale va rivolto agli artisti locali che hanno partecipato al progetto: Alessandro Antico, Federica Cavallin, Franco Denadai, Piergiorgio Doliana, Karin Giacomelli, Pierangelo Giacomuzzi, Veronica Pellegrin, Egidio Petri, Christian Polo, Irene Trotter, il gruppo Tetraon e Federico Vanzo. Un grazie anche ai fotografi Cristian Giacomuzzi, Peter



Lanziner e Massimo Vaia, che ci hanno fornito delle panoramiche sensazionali di quei giorni e degli schianti nel territorio della Val di Fiemme.

Parlando di arte, da ricordare sono anche le due mostre in Sala Rosa a Predazzo: "Sradicati", promossa dallo Studio d'Arte Andromeda, e "Endiadi 2.0 - Elementi - Colori sulle ferite del bosco" di Maria Pia De Silvestro e Daniela Bernardi.

FLÈO: il ciclo di incontri con gli esperti - per parlare di territorio, capire cosa è successo e cosa si sta facendo e si farà e riflettere sulla questione ecologica per imparare anche ad adottare atteggiamenti più rispettosi dell'ambiente - si è aperto mercoledì 7 agosto con una passeggiata sul sentiero artistico "Frata del Sol", con Andrea Bertagnolli, tecnico forestale della Magnifica Comunità di Fiemme. Il 23 agosto Thierry Robert Luciani, fisico meteorologo responsabile della stazione meteo di Arabba, ha guidato una passeggiata nel bosco delle Cascatelle a Ziano, insieme ad Andrea Bertagnolli, e poi ha tenuto un seminario su «L'estremizzazione del clima in montagna: conseguenze» al Teatro Parrocchiale di Ziano. Il ciclo si è concluso il 27 agosto con i forestali Daniele Zovi e Gianni Rigoni Stern, con una passeggiata



ta nel bosco a Boscampio a Predazzo e la proiezione del corto di Capecchi «La foresta ferita». Gli incontri hanno avuto grande successo: il pubblico - composto da residenti e turisti - si è dimostrato interessato e attivo nell'interagire con gli esperti. Per la collaborazione si ringraziano la Magnifica Comunità di Fiemme, la Biblioteca di Predazzo e l'Associazione Sportiva

Dilettantistica Cauriol di Ziano, che hanno sostenuto attivamente l'organizzazione di questi incontri.

GADGET: la distribuzione di gadget, magliette, spille e il simbolo del progetto - una sezione di tronco fessurata, ricucita da un filo verde come la linfa vitale che simboleggia il nostro lavoro assieme con la natura per la rinascita della foresta - in cambio di un'offerta ha riscosso un altissimo successo e consentito ai turisti, ma anche ai locali e ai nostri vicini, di sentirsi partecipi attivamente al progetto. In molti hanno aderito all'iniziativa: sono quasi 1.500 coloro che hanno voluto la t-shirt con il simbolo del progetto. Il ricavato sarà ovviamente devoluto per la rinascita dei boschi di Ziano e Predazzo.

Infine, ma non perché di minore importanza, bisogna ricordare che tutte le attività svolte sono state possibili grazie a tanti volontari che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione del progetto. A tutti loro un grande grazie, con l'augurio che il lavoro svolto insieme non sia stato solo piacevole, ma motivo di soddisfazione anche per loro.

Cristiana Zorzi

Predazzo domani un progetto fatto da noi per il futuro del nostro paese

Il Piano di Concetto Turistico 2025 dei comuni di Ziano e Predazzo è stato ufficialmente presentato al pubblico nel mese di luglio. Al rientro dall'estate, periodo sempre molto impegnativo, il gruppo di lavoro si è ritrovato per rimettere in moto il progetto. A gennaio sarà disponibile online (www.comune.predazzo.tn.it) e in municipio l'opuscolo "Predazzo domani" dove potrete leggere le testimonianze dei partecipanti al gruppo di lavoro ed il Piano di Concetto Turistico, sia in versione integrale, sia, per una lettura più veloce, in versione ridotta, oltre che altre informazioni utili. La volontà di pubblicare questo opuscolo, nasce dal desiderio di portare il Piano di Concetto Turistico dentro a tutte le case dei paesani, e condividerne un documento di particolare valore, che è il risultato del lavoro dei paesani stessi:

l'espressione di un progetto fatto da noi per il futuro del nostro paese. Un documento che tutti voi avrete la possibilità di consultare e apprezzare, anche per avanzare critiche costruttive e proposte. Sicuramente condividerlo in questa maniera è il segnale di un'intenzione di ascolto, di apertura a tutta la comunità. Siete invitati a non esitare a contattarci nel caso foste interessati ad ottenere maggiori informazioni, o anche solo per esprimere delle opinioni e condividere delle considerazioni. Insomma, la voglia di interagire e di allargare il gruppo di partenza è tanta ed il gruppo di lavoro avrà sicuramente il piacere di fare due chiacchiere con voi e raccontarvi di più di questo progetto.

Il Gruppo di Lavoro

Piano Neve

Le regole per ridurre i disagi

Con l'arrivo dell'inverno l'Amministrazione comunale ritiene importante ricordare quali sono le principali regole da rispettare in caso di nevicate, innanzitutto per una questione di sicurezza (nostra e degli altri), ma anche di rispetto e collaborazione.



I pneumatici da neve o le catene da neve (obbligo di legge dal 15 novembre al 15 aprile) sono indispensabili per muoversi in sicurezza durante il periodo invernale.



In caso di nevicate particolarmente intense va evitato l'uso dell'auto per i piccoli spostamenti (la spesa, i bambini a scuola...).



I mezzi di sgombero neve passano in continuazione, ma un settore viene completato in 3 ore circa, mentre la pulizia dei marciapiedi viene fatta in 5-6 ore.



È importante evitare di parcheggiare dove capita... "Tanto nevica...!"



In caso di nevicate, l'Amministrazione comunale stabilirà con ordinanza lo sgombero di determinate aree di parcheggio, le quali entro le 12-48 ore successive dovranno essere lasciate libere dagli autoveicoli.



Le auto "abbandonate" in un parcheggio sono spesso la ragione di molti ritardi e creano disagi aggiuntivi alle operazioni di sgombero neve.



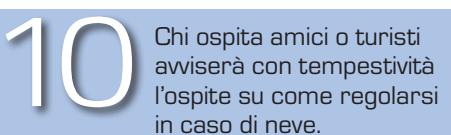
La neve spalata dalle aree private non può essere accumulata/gettata sulla pubblica via o in altri spazi pubblici.



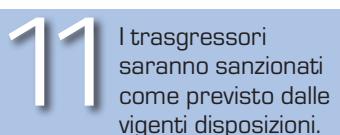
In ogni casa dovrebbe esserci una dotazione di attrezzi per la spalatura della neve.



I proprietari, gli amministratori o i conduttori hanno l'obbligo di sgomberare dalla neve e dal ghiaccio i tratti di marciapiede ed i passaggi davanti agli ingressi degli edifici e dei negozi.



Chi ospita amici o turisti aviserà con tempestività l'ospite su come regolarsi in caso di neve.



I trasgressori saranno sanzionati come previsto dalle vigenti disposizioni.

**GRAZIE PER LA
COLLABORAZIONE!**



Festa per il gemellaggio 25 anni di amicizia tra Predazzo e Hallbergmoos

Il primo week end di ottobre è stato un fine settimana di festa per Predazzo: oltre alla Desmontegada - il tradizionale appuntamento con il ritorno delle mandrie dall'alpeggio - e il Festival del Gusto, il paese ha celebrato il venticinquesimo anniversario del gemellaggio con Hallbergmoos. Una delegazione di 150 bavaresi è giunta a Predazzo per festeggiare il raggiungimento del quarto di secolo dell'ufficializzazione, nel 1994, dell'amicizia tra i due Comuni.

Dopo i festeggiamenti, in aprile, ad Hallbergmoos, si è quindi replicato a Predazzo. Il momento ufficiale si è tenuto in piazza e ha coinvolto i principali attori del gemellaggio: la sindaca Maria Bosin e il suo collega bavarese Harald Rents; i due amici che per primi hanno creato delle relazioni tra i due paesi, Hubert Sanin e Georg Forg; il primo cittadino di Predazzo che ha dato il via al gemellaggio, Franco Dellagiacoma; le bande di Predazzo e di Goldach; molte autorità fiemmesi e trentine che hanno voluto essere presenti alla cerimonia. Un momento ufficiale ma denso di emozioni perché - come ha ricordato Maria Bosin - "questo gemellaggio non si limita ai rapporti istituzionali,

ma coinvolge l'intera comunità, nel nome dell'amicizia, dello stare insieme e di importanti scambi culturali". Sul palco si sono succeduti ricordi personali e scambi di doni. In particolare, l'Amministrazione di Predazzo ha omaggiato il Comune bavarese con una scultura di Federica Cavallin.

Terminata la cerimonia, i presenti hanno sfilato fino alla caserma dei pompieri di Via Marconi, dove si è tenuta l'inaugurazione. Per il taglio del nastro dell'edificio rinnovato si è voluto aspettare l'arrivo della delegazione bavarese, perché tra i Corpi dei Vigili del Fuoco di Predazzo e Hallbergmoos c'è un legame d'amicizia molto forte.

Altro momento solenne il giorno seguente, con la Santa Messa concelebrata dai parroci di Predazzo don Giorgio e padre Thomas di Hallbergmoos. Non sono mancati, naturalmente, i festeggiamenti informali: il tendone in località Baldiss è stato il centro della festa, con musica, danza e brindisi. Un gruppo si è recato in visita anche allo Stadio del Salto, per vedere la struttura che nel 2026 ospiterà le Olimpiadi.

25 anni sono passati dall'inizio ufficiale del gemellaggio, ma il legame tra i due paesi è ancora forte e vivo. Non mancheranno di certo neanche in futuro le occasioni per rafforzare e ribadire l'amicizia tra Predazzo e Hallbergmoos. Bis bald!



Stagione teatrale 2019/2020

Tre Comuni, un'unica rassegna

Predazzo, Tesero e Cavalese propongono anche quest'anno una stagione teatrale condivisa. Un calendario che vede i tre Comuni collaborare per offrire una proposta ricca, variegata e di qualità.

Nel saluto che i tre assessori alla Cultura - Giovanni Aderenti per Predazzo, Silvia Vaia per Tesero e Ornella Vanzo per Cavalese - hanno scritto sul libretto di presentazione del programma 2019/2020 si parla dell'immortale magia del teatro: "Troppo grande è il piacere di vedere in platea gli spettatori che attendono l'apertura del sipario, che seguono silenziosi lo spettacolo, per poi commentare, discutere e parlarne ancora. La magia del teatro nasce da questo insieme

di emozioni, riflessioni, attività, confronti e parole".

Il programma vede in totale 10 spettacoli. Si è iniziato subito alla grande il 7 novembre a Tesero con il "Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show", anteprima nazionale con il noto duo nuovamente insieme sul palco dopo 15 anni. Tesero ha poi ospitato il 13 novembre "Serata romantica" con la rinomata compagnia di danza "Il Balletto del Sud" e l'11 dicembre "Uno di voi", spettacolo sulle contraddizioni maschili del nostro tempo. Il 27 dicembre, sempre a Tesero, è la volta dello spettacolo per famiglie: quest'anno bambini e genitori potranno assistere a "Favole al telefono", fiaba in musica tratta dalle filastrocche senza tempo di Gianni Rodari. Il 29 dicembre Predazzo ospita Flavio Insin-

na - volto noto della tv - con la sua piccola orchestra, sul palco con "La macchina della felicità". Il 17 gennaio, ancora a Predazzo, "L'uomo e il mare di plastica alle radici di un sogno", per riflettere sul ruolo dell'uomo custode della natura. Il 22 gennaio torna a Tesero la Rimbamband con "Manicomic", spettacolo comico teatrale in cui la follia si trasforma in libertà e creatività. A San Valentino Predazzo propone "Uomo - donna, istruzioni per l'uso", commedia che ha già fatto ridere migliaia di spettatori in Italia e all'estero. Si chiude a Tesero il 4 marzo con la commedia musicale "That's amore" e il 13 marzo con "8 sfumature di Giulietta", il dialogo dal balcone riscritto alla maniera di altri artisti.

LE DATE DI PREDAZZO

DOMENICA 29 DICEMBRE, ORE 20.45

Viola Produzioni

LA MACCHINA DELLA FELICITÀ

di Franco Bertini, Flavio Insinna, Marco Perrone, Marco Presta, Fabio Toncelli, con Flavio Insinna, la partecipazione della sua piccola orchestra

Uno spettacolo ricco di comicità, di racconti e di canzoni intrecciato alla trama dell'omonimo romanzo scritto dallo stesso Flavio Insinna e scandito dalla storia d'amore tra i due protagonisti, Laura e Vittorio. «Chi di voi è felice? Chi è felice alzi la mano!». Da questa provocazione Flavio Insinna, un Pierino cresciutello ma sempre birbone, parte alla ricerca della felicità, cercandola nelle piccole cose (che poi tanto piccole non sono) e nelle cose grandi (che poi tanto grandi non sono), in allegria, tutti insieme appassionatamente, mano per mano con il pubblico, come in un grande pranzo di Natale passato a ridere in compagnia di chi ti vuole bene.

Ingresso intero 20 euro, ridotto 18 euro



VENERDÌ 17 GENNAIO, ORE 20.45

Centro di Produzione Teatrale di Sergio Procopio

L'UOMO E IL MARE DI PLASTICA ALLE RADICI DI UN SOGNO

di e con Sergio Procopio

Uno spettacolo che parla dell'uomo, quell'uomo che messo di fronte all'immensità e alla bellezza della natura non capisce il suo ruolo di custode e ne fa scempio. Lo spettacolo è una avventura in alto mare fatta di creatività, improvvisazione e fantasia che passa attraverso uno dei più grandi romanzi di tutti i tempi, "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway, il tutto senza parole ma con la potenza del silenzio ove nessuno può tapparsi le orecchie talmente è assordante. Il divertimento, l'emozione e la meraviglia sono l'insieme di ciò che si vive durante lo spettacolo.

Ingresso unico 6 euro**VENERDÌ 14 FEBBRAIO, ORE 20.45**

Mente Comica

UOMO-DONNA - ISTRUZIONI PER L'USO

di e con Fiona Bettanini e Diego Ruiz, regia di Pino Ammendola e Nicola Pistoia

In concomitanza con il debutto dell'edizione inglese a Londra, torna, per festeggiare il ventennale dal suo primo debutto, lo spettacolo che è stato un vero fenomeno teatrale sia in Italia che all'estero. La commedia ha già fatto ridere migliaia di spettatori, curiosi di spiare questa coppia di amici che si ritrova a dover condividere il letto di un motel. Da quel letto non scenderanno mai, ma su quel letto affronteranno le loro più intime paure, le reciproche curiosità, le debolezze mai ammesse, e riusciranno a confessarsi segreti e tabù mai pronunciati prima. Il tutto ridendo delle proprie debolezze.

Ingresso intero 15 euro, ridotto 13 euro**Biglietti e prevendite**

Come di consueto, i biglietti in prevendita saranno **acquistabili agli sportelli delle Casse Rurali o sul sito www.primiallaprima.it** fino alle 15.30 del giorno dello spettacolo o del venerdì precedente, se l'appun-

tamento è per il fine settimana. Gli ingressi, se ancora disponibili, potranno essere acquistati anche direttamente il giorno dello spettacolo presso la biglietteria del teatro, dalle 20.00 alle 20.45.



Villaggio sotto l'albero

Torna il pattinaggio in piazza

Come ormai tradizione, è stato San Nicolò ad accendere l'albero di Natale che sventta in mezzo alla piazza. Un appuntamento atteso da tutti i bambini, che ormai hanno preso confidenza anche con i Krampus, che accompagnano l'arrivo del santo e del suo asinello.

La festa di San Nicolò, il 6 dicembre, ha sancito quindi l'apertura del villaggio di Natale con le sue casette di legno, dove acquistare souvenir e prodotti tipici, e del pattinaggio, che torna per far scivolare in allegria le feste di fine anno.

Quest'anno a gestire la pista da pattinaggio sarà Matteo Zanon, meglio conosciuto come Dj Bax, in collaborazione con Fun!Lab, gruppo di giovani che si occupa di organizzazione di eventi. I pattini si potranno indossare (e noleggiare) tutti i giorni, pomeriggio e sera, fino al 6 gennaio. Oltre a garantire l'apertura della

pista, Zanon e i suoi collaboratori si occuperanno dell'animazione dell'intero "Villaggio sotto l'albero", proponendo anche show e dimostrazioni su ghiaccio, e della festa di capodanno. Sarà quindi Dj Bax a scaldare l'atmosfera della piazza in attesa della mezzanotte e per le prime ore del 2020.

Anche quest'anno gli eventi natalizi sono organizzati da Comune, Cml e Predazzo Iniziative, in collaborazione con associazioni e volontari del territorio: una collaborazione che ormai da anni dimostra che insieme si può, e si può fare meglio.

Spente le luci sulle festività natalizie, la stagione invernale proseguirà con altre manifestazioni e eventi. In particolare, si ricorda a fine gennaio l'immane appuntamento con Marcialonga. Predazzo ospiterà il 24 gennaio la Marcialonga Baby per i fondisti più piccoli e il 25 gennaio l'arrivo della sempre suggestiva Marcialonga Story. Il

giorno seguente, tutti a bordo strada a tifare il passaggio in centro paese dei marcialonghi, dai più veloci fino ai "bisoni".

Lo Stadio del Salto di Predazzo, futura location olimpica, ospiterà l'11 e 12 gennaio la Coppa del Mondo FIS di Salto speciale: un'imperdibile occasione per vedere i migliori saltatori del mondo "volare" dal trampolino HS135. Lo scorso anno l'evento ha richiamato un numero record di spettatori.

A febbraio, lo Stadio del Salto sarà di nuovo protagonista, ma questa volta con atleti senza gli sci ai piedi: torna, infatti, il torneo di snow rugby a 5, organizzato dall'ASD Rugby Trento. La disciplina è caratterizzata da azioni veloci ed è molto divertente da vedere anche per gli spettatori. Sono previste dimostrazioni (con i giovani rugbisti del Trento) e prove gratuite anche per i più piccoli.

Rassegna stampa

Notizie in breve

Futuri architetti ai trampolini

Gli studenti del corso tematico della Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano hanno visitato a ottobre il Centro del Salto di Predazzo, accompagnati dai docenti Isabella Inti, Riccardo Mazzoni, Irene Toselli e dal tutor Carlo Gallelli. Quest'anno il corso, che vede coinvolti 51 studenti internazionali, è incentrato sul tema "MILANO CORTINA 2027. Strategies and guidelines for post event sustainable living" e approfondisce il tema dei Giochi Olimpici 2026, con un particolare focus sul post evento. Come possono le Olimpiadi diventare un traino per strategie a lungo termine in un'ottica economica, paesaggistica, sociale, culturale e ambientale? Questa la grande domanda a cui gli studenti sono invitati a rispondere, dopo un percorso di approfondimento e di conoscenza dell'evento olimpico 2026 e dei territori che lo ospiteranno. I 51 studenti partecipanti e i loro docenti hanno recentemente visitato le principali località coinvolte dall'appuntamento a cinque cerchi, fermandosi anche a Predazzo, dove hanno incontrato l'assessore allo Sport Giovanni Aderenti, che li ha accompagnati al Centro del Salto, illustrandone le caratteristiche, la storia e le potenzialità future. La visita è stata occasione di confronto sulle opportunità legate all'evento olimpico. L'assessore ha incentrato la sua riflessione, sottolineando come sia volere dell'Amministrazione che il grande evento sportivo lasci qualcosa di importante al territorio, a beneficio non solo degli sportivi ma di tutta la comunità.



Camp estivo in punta di fioretto

Il Circolo della Spada Mangiarotti di Milano, una delle più antiche e prestigiose società schermistiche italiane, ha scelto Predazzo per il suo camp di inizio stagione. Dall'1 al 7 settembre, 36 atleti dai 10 ai 17 anni, accompagnati da 5 istruttori (tra cui il bicampione del mondo Sandro Resegotti), hanno trascorso una settimana alternando gli allenamenti di spada e fioretto allo Sporting Center a sedute di preparazione atletica al campo sportivo e a momenti di svago. La società schermistica è giunta in Val di Fiemme in collaborazione con l'Olimpia Basket di Milano, che ormai da anni organizza a Predazzo il suo AJP Summer Camp, che ogni estate coinvolge centinaia di giovani appassionati di pallacanestro. Quest'anno l'Olimpia ha aggiunto alle solite quattro settimane di camp tra giugno e luglio questi ulteriori sette giorni a inizio settembre, coinvolgendo anche la Mangiarotti. "Abbiamo trovato strutture sportive di altissimo livello. La pista d'atletica di Predazzo è un autentico gioiello. Siamo abituati a gareggiare in tutta Italia e devo ammettere che è difficile trovare impianti sportivi di questa qualità", ha commentato lo schermidore Enrico Nicolini.



"Vento da nord" torna a teatro

In occasione del cinquantesimo dalla morte di Alfredo Paluselli e del decimo anniversario dell'iscrizione delle Dolomiti tra i patrimoni naturali dell'umanità Unesco, è tornato a Predazzo lo spettacolo teatrale "Vento da Nord". Una versione rivisitata ed arricchita, che ha visto il noto attore Mario Zucca tornare a vestire i panni di Paluselli, alpinista, artista, istrionico personaggio noto soprattutto per aver costruito Baita Segantini, nei pressi di Passo Rolle, dove scelse di vivere in solitudine per trentacinque anni, scrivendo e disegnando, a colloquio con le aquile e con le forze della natura, senza alcuna imposizione. Oltre all'appuntamento serale aperto al pubblico, l'Amministrazione comunale ha voluto proporlo anche agli studenti dell'istituto "La Rosa Bianca" di Predazzo, che hanno apprezzato il monologo e il successivo dibattito con il nipote di Paluselli, il regista e l'attore.

Brucia bene la legna

Non bruciarti la salute

La percezione comune considera la combustione domestica della legna una pratica tradizionale, quasi naturale, quindi innocua per la salute. Le evidenze scientifiche mostrano invece che le emissioni di polveri fini e composti tossici dei piccoli apparecchi a legna (caminetti, stufe, inserti) sono molto rilevanti: in molte zone questa è la principale sorgente inquinante per l'aria che si respira. La campagna di comunicazione e sensibilizzazione "Brucia bene la legna. Non bruciarti la salute" intende fornire al vasto pubblico informazioni e indicazioni utili sul corretto comportamento da adottare nei confronti dell'utilizzo corretto della legna per il riscaldamento. L'iniziativa è dell'Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale (APPA) ed è sostenuta dalla Provincia Autonoma di Trento e dalle altre regioni italiane partner del progetto europeo Life Prepair sul tema del corretto utilizzo della legna negli impianti di riscaldamento domestico per ridurre le emissioni inquinanti e salvaguardare la salute della popolazione e l'ambiente. Ecco i 10 consigli contenuti nella brochure della campagna informativa per una corretta gestione di stufe e camini.

1. Informati e scegli correttamente al momento dell'acquisto di una stufa, un camino o una caldaia

Quando acquisti un apparecchio a legna, puoi fare molto per ridurre le emissioni inquinanti, comprando un apparecchio efficiente e moderno, che inquina molto meno di quelli più vecchi o di scarsa qualità. Per i nuovi apparecchi è stata definita una classificazione, da 1 a 5 stelle, sulla base dell'efficienza e delle emissioni inquinanti. Anche l'installazione dell'apparecchio è importante: deve essere effettuata da un installatore abilitato dalla Camera di Commercio, evitando il fai-da-te.



tuata da un installatore abilitato dalla Camera di Commercio, evitando il fai-da-te.

2. Non usare mai combustibili diversi dalla legna

Se bruci materiali diversi dalla legna (per esempio, giornali o riviste), non solo inquinai l'ambiente ma danneggi la salute tua e degli altri. A causa dei gas inquinanti acidi e della fuliggine aumentano anche i costi. Non usare pezzi di mobili: anche se non si vede la vernice, sono generalmente trattati con sostanze pericolose se bruciate.

3. Meglio le stufe a pellet, purché certificato e di qualità

Gli apparecchi a caricamento automatico, ad esempio le stufe a pellet, permettono di bruciare meglio e inquinare di meno. È importante utilizzare soltanto

pellet certificato di classe A1 secondo la norma UNI EN ISO 17225-2.

4. Accendi il fuoco dall'alto

Per accendere il fuoco non usare legna sporca, carta o riviste. Usa gli accendi-fuoco o pezzetti di legna più piccoli, disposti a castelletto. Deve essere accesa una piccola quantità di legna dall'alto e non dal basso. In questo modo la combustione procede più lentamente ed è più controllata.

5. Usa legna secca, non trattata, asciutta e stagionata

Ricorda sempre di stoccare la legna all'asciutto per almeno un anno prima di bruciarla. È importante anche portare in casa la legna per qualche giorno prima del suo utilizzo.

6.**Evita continui spegnimenti**

La produzione di inquinanti aumenta in caso di continui spegnimenti e accensioni del focale. Per ridurre la quantità di calore, bisogna ridurre la quantità di legna caricata, non ridurre l'ingresso di aria, perché si genera più inquinamento. Tieni sempre ben chiuso lo sportello degli apparecchi, per evitare di inquinare l'interno dell'abitazione. Se senti odore di fumo, area bene i locali e fai controllare l'apparecchio e il tiraggio della canna fumaria.

7.**Controlla il fumo che esce dal camino**

Un fumo scuro e denso in uscita dal camino è segno di una combustione non corretta e più inquinante. Una buona combustione produce fumi quasi invisibili all'uscita del camino, nessun odore sgradevole, poca fuligine, cenere fine bianco-grigia, fiamma da blu a rosso

chiaro. Se senti odori provenienti dalla combustione della legna, significa che la combustione non è corretta o non si sta usando legna vergine.

8.**Fai pulire la canna fumaria**

Secondo i dati dei Vigili del Fuoco, ogni inverno in Italia ci sono circa 10.000 incendi di tetti derivanti dall'incendio di canne fumarie! La manutenzione periodica della canna fumaria permette di prevenire incendi che possono riguardare anche il tetto e parti dell'abitazione. L'autocombustione della fuligine depositata nella canna fumaria può portare la temperatura all'interno del camino a più di 1000°C. Fai controllare l'apparecchio da un tecnico abilitato e la canna fumaria da uno spazzacamino: è una questione di sicurezza e di tutela della salute.

9. Rispetta i divieti

In alcune Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-

Romagna), esistono divieti di installazione e utilizzo degli apparecchi più vecchi e obsoleti, classificati con "1 stella" e "2 stelle". Controlla che il tuo apparecchio non sia fra quelli già oggetto di divieti.

10.**Niente rifiuti nelle stufe**

Stufe e camini non sono inceneritori, bruciare rifiuti in una stufa non solo danneggia se stessi e inquina l'ambiente, ma costituisce un reato penale di smaltimento illecito dei rifiuti e di emissioni moleste per le persone. Se non presti attenzione a cosa bruci, inquinhi molto di più e rischi di danneggiare il tuo apparecchio.

Per saperne di più, vai su www.lifeprepair.eu e scopri come utilizzare al meglio stufe e caminetti e ridurre così l'inquinamento.

Bolletta online Nuovo servizio di ENECO

Da qualche mese anche per gli utenti di ENECO Energia Ecologica srl è possibile ricevere la bolletta via web. Il servizio non si limita soltanto alla possibilità di sostituire la bolletta cartacea con un sistema più moderno ed immediato come è quello informatico, ma permette a chi decide di iscriversi sull'apposito portale di beneficiare di una serie di ulteriori servizi che garantiscono al cliente maggior trasparenza e coinvolgimento.

Partiamo, quindi, dalla Home-page di ENECO Energia Ecologica srl, dove troviamo in alto la voce "Portale Utente". Da qui si accede alla pagina ove, con una semplice registrazione che richiede l'inserimento dei dati dell'interlocutore e un indirizzo di posta elettronica, si

riceve nell'immediato il codice di accesso. A quel punto, una volta inserito tale codice, vengono richiesti i dati di una bolletta per verificarne la corretta corrispondenza tra l'utente e il contratto.

Effettuata la registrazione, se un utente ha più contratti in essere perché dispone di più abitazioni o è intestatario di più bollette può tranquillamente aggiungere tutte le sue utenze all'interno del proprio spazio dedicato.

A questo punto l'utente seleziona un contratto e troverà a sua disposizione non solo la bolletta relativa al mese, ma anche tutte le bollette suddivise per annualità a far data dall'allacciamento dell'utenza. In questo modo avrà la possibilità di verificare la situazio-

ne contabile, gli importi fatturati, lo stato dei pagamenti, eventuali insoluti, ecc..

Allo stesso modo, con una visualizzazione non solo numerica ma anche grafica, si possono vedere i consumi annuali suddivisi per mensilità. Uno strumento interessante che permette all'utente di avere sotto controllo la gestione del proprio calore.

Crediamo con questo semplice ed efficace portale di riuscire a dare al cliente uno strumento che gli permetta di avere un maggior controllo e una miglior gestione dei consumi e dei servizi offerti da ENECO Energia Ecologica srl.

Fabio Vanzetta
Amministratore unico

Non è semplice volontariato, ma vero e proprio volontariato professionistico. Tanto che, forse, la denominazione Vigili del Fuoco è ormai riduttiva. Perché i pompieri d'oggi vengono chiamati ad agire in moltissime situazioni che nulla hanno a che vedere con gli incendi. Basta scorrere la lista degli interventi svolti nel 2019 dal Corpo di Predazzo per rendersene conto: interventi per allagamenti, fughe di gas, incidenti, bonifiche insetti, tagli piante, soccorsi a persona o animali... Senza contare l'assistenza al traffico, il supporto all'elicottero, la presenza a manifestazioni ed eventi. Due gli incendi particolarmente impegnativi quest'anno: quello al Maso Coste e quello, il giorno seguente, nell'abitazione a fianco della caserma. Un totale, nei primi 11 mesi dell'anno, di 190 interventi per più di 4.100 ore uomo, in cui sono comprese anche le tante ore dedicate alla formazione, alla manutenzione e alle riunioni.

Attualmente il Corpo di Predazzo è composto da 38 vigili effettivi, aiutati, per interventi non rischiosi, da 4 pompieri complementari (oltre i 60 anni). Sono 7, invece, attualmente gli allievi, ragazzi e ragazze dai 10 ai 18 anni che si cimentano con attività propedeutiche alle attività pompieristiche vere e proprie: un modo per coinvolgere le nuove generazioni, visto che è sempre più difficile trovare nuovi vigili del fuoco volontari. Per diventare pompiere è necessario avere tra i 18 e i 45 anni; presentare domanda al Corpo di riferimento, che valuterà la richiesta; superare le visite mediche e le prove fisiche-attitudinali; seguire il corso base entro un anno dalla data di assunzione. Sono poi previsti periodici corsi di aggiornamento e specializzazione. Predazzo dispone di 3 autobotti (di cui una storica), 2 furgoni per il trasporto persone, 1 pick-up, 2 fuoristrada, 1 fuoristrada con carrello stazionato a Bellamonte, 1 mezzo polisoccorso con pinze idrauliche a servizio del



distretto. Inoltre, il Corpo dispone anche della piattaforma aerea distrettuale, che raggiunge l'altezza massima di 34 metri. Fondamentale per lo svolgimento al meglio del servizio, la ristrutturazione della caserma, inaugurata a inizio ottobre alla presenza degli amici pompieri del Comune gemellato di Hallbergmoos. La struttura, realizzata a fine anni Ottanta, richiedeva maggiori spazi per l'alloggiamento dei mezzi e delle attrezzature, oltre che un adeguamento dal punto di vista normativo e igienico-sanitario per la promiscuità degli spazi adibiti a spogliatoio con l'alloggiamento dei mezzi. È stato, perciò, aggiunto un nuovo volume interamente dedicato ad autorimessa dei veicoli, con l'uscita dei mezzi di soccorso direttamente su via Marconi. Gli spazi resisi disponibili sono stati adibiti a spogliatoi e a locali di servizio. Sul fronte strada è stato realizzato un castello di manovra (intitolato allo scomparso Roberto Degaudenz), utile per le esercitazioni con le scale e per le prove di calata.

Il ricordo della sera del 29 ottobre 2018 è ancora vivo nelle menti dei Vigili del Fuoco: "Il vento fortissimo, la pioggia intensa, i lampi sul cielo di Ziano dovuti agli alberi che cadevano sui fili elettrici... ho pensato fosse la fine del mondo - racconta il vicecomandante Paolo Dellantonio -. Continuo a pensare che sia stato un miracolo che nessuno si sia fatto male, nonostante i momenti di paura quando alcuni vigili e l'autista di un escavatore sono rimasti coinvolti negli schianti. Di positivo c'è stata la solidarietà di tante persone, che si sono messe a disposizione per aiutare".

Il comandante Terens Boninsegna conclude: "I Vigili del Fuoco forniscono un soccorso competente, funzionale e veloce. La nostra presenza capillare sul territorio ci permette di essere sul posto in pochi minuti, e ciò può fare realmente la differenza". Una differenza da non dare mai per scontata e per la quale non smettere di ringraziare, come ha detto la sindaca nel discorso di inaugurazione della caserma.

Soccorso Alpino

Per gli interventi su terreni impervi

Sono pronti ad intervenire in ogni momento per infortuni in montagna, ricerche dispersi, recupero escursionisti o sciatori... Ogni volta il terreno di intervento è impervio, i volontari del Soccorso Alpino agiscono con prontezza e professionalità.

La stazione del Soccorso Alpino di Moena ha competenza anche sul territorio di Predazzo. Ventitré soccorritori, coadiuvati da due collaboratori e da un aspirante soccorritore, coprono un'area molto vasta, che include - oltre a Moena e Predazzo - Bellamonte, Paneveggio, Lusia, San Pellegrino, Valmaggiore e Late-mar. Capostazione è Thomas Zanoner, mentre Koris Sommavilla è il suo vice. Della stazione di Moena fa parte anche Maurizio Dellantonio, che da marzo 2016 è presidente del Soccorso Alpino e Speleologico Nazionale.

La tipologia di interventi di competenza del Soccorso Alpino è più varia di quello che si immagini. Generalmente le chiamate sono più frequenti nei mesi estivi per recupero escursionisti feriti, dispersi o bloccati in quota a causa di maltempo, sottovalutazione della difficoltà del percorso o per sopraggiunta oscurità. In inverno gli interventi più frequenti sono legati al recupero di scialpinisti, per cadute, scivolate o incapacità a continuare, oltre agli interventi per valanghe. Il Soccorso Alpino interviene anche in caso di incidente stradale, se è necessario recuperare feriti da scarpate o pendii. Inoltre, il Soccorso Alpino presta assistenza nel corso di eventi e manifestazioni, come, per esempio, la Red Bull 400 (la salita sui trampolini del salto con gli) o gare di sci alpinismo. Il Soccorso Alpino, per accordi nazionali, è anche l'unico abilitato ad intervenire per l'evacuazione degli impianti di risalita.



Quest'anno gli interventi fino a metà novembre superavano di poco la cinquantina. Nel 2018 le uscite sono state di più, ma lo scorso era stato un anno particolarmente impegnativo anche dal punto di vista meteorologico.

La notte della tempesta Vaia, c'erano anche loro tra le decine di volontari impegnati a tappanare l'emergenza. Con la strada per Moena chiusa, si è rivelato provvidenziale avere un gruppo di soccorritori già a Predazzo, con a disposizione due mezzi stazionati stabilmente nella caserma dei Vigili del Fuoco Volontari, con cui il Soccorso Alpino collabora frequentemen-

te. "Quella notte - ricorda Giancarlo Morandini, operatore del Soccorso Alpino con una lunga esperienza - siamo stati impegnati a liberare il manovratore dell'escavatore rimasto bloccato sotto gli alberi caduti; a cercare un disperso; a dare una mano nella messa in sicurezza di torrenti e versanti a rischio; ad aiutare la Scuola Alpina della Guardia di Finanza che ha avuto problemi con un tetto. Anche nei giorni seguenti abbiamo collaborato nella gestione dell'emergenza, mettendoci a disposizione dell'Amministrazione e dei tecnici per l'assistenza al ripristino di strade e reti di comunicazione". Gli effetti della tempesta Vaia si sono fatti sentire anche nei mesi successivi: diversi gli interventi di recupero escursionisti che, a causa del panorama mutato, avevano perso l'orientamento.

"Non è facile trovare gente motivata e preparata: servono capacità tecniche e conoscenza della montagna, oltre alla volontà di mettersi a disposizione degli altri, pronti ad essere chiamati in ogni momento", spiega il capostazione Zanoner, parlando a nome di tutti quei volontari che, in silenzio e lontano dai riflettori, non esitano a lasciare lavoro, famiglia, amici per correre a salvare chi è in una situazione di bisogno.

Come diventare soccorritori

Per entrare a far parte del Soccorso Alpino bisogna fare domanda d'ammissione alla stazione competente per la zona di residenza, presentando un "curriculum alpinistico": è fondamentale, infatti, che il candidato dimostri di sapersi muovere in sicurezza in ambiente montano. Una volta all'anno vengono organizzate le selezioni tecniche d'ingresso, con prove attitudinali di movimentazione su roccia, ghiaccio e neve.

Superate le prove, l'aspirante soccorritore accede al percorso formativo per ottenere la qualifica di operatore tecnico di Soccorso Alpino.

I Carabinieri sul territorio per la gente

Tra prevenzione e repressione

La nostra è un'attività preventiva al servizio della gente per la gente: il nostro principale obiettivo è quello di evitare che si commettano reati, poi, quando necessario, la nostra azione è ovviamente anche repressiva e punta ad identificare gli autori. Per noi è fondamentale la collaborazione delle Amministrazioni e dei cittadini". È con queste parole che il Comandante della Stazione Carabinieri di Predazzo, Maresciallo Maggiore Massimo Zangrando, riassume l'attività dell'Arma sul territorio. La Stazione di Predazzo, che ha competenza territoriale nei Comuni di Predazzo, Ziano e Panchià, risponde al Comando Compagnia Carabinieri di Cavalese, che si occupa di un territorio molto vasto, che comprende Fiemme, Fassa, Cembra e Primiero, per un totale di 12 stazioni più un posto fisso a San Martino di Castrozza.

Il Maresciallo Maggiore Massimo Zangrando fa il punto su alcune attività della Stazione Carabinieri.

TRUFFE AGLI ANZIANI

In quest'ambito sono stati raggiunti importanti risultati. Incontrando gli anziani abbiamo svolto un grande lavoro di informazione e prevenzione spiegando loro come dietro le vendite telefoniche possano nascondersi raggiri e imbrogli. Inoltre, è necessario prestare particolare attenzione a sedicenti operatori di società di gas o luce che bussano alla porta di casa. La maggior consapevolezza degli anziani ha permesso di ridurre di molto i tentativi di truffa che riescono ad andare a segno. Fondamentale, però, è non abbassare mai la guardia. Verificare sempre con il Comune la veridicità dell'identità di operatori che dovessero suonare alla porta di casa.

FURTI

In questi anni il numero dei furti in abitazione è calato notevolmente. Grande merito va riconosciuto alle Amministrazioni che hanno investito in un diffuso impianto di videosorveglianza, che funge da deterrente al crimine. Inoltre, analizzando i furti effettuati (orari, luoghi e modalità), si è riusciti a mettere in campo un sistema di prevenzione che, a lungo termine, si è riscontrato aver dato i suoi frutti. Fondamentale anche la collaborazione dei cittadini. Recentemente il caso di un furto sventato a Bellamonte grazie alla segnalazione di una residente che ha notato un'automobile sospetta.

DROGA

Negli ultimi mesi sono stati portati a compimento importanti sequestri di sostanze stupefacenti con relative segnalazioni sia all'Autorità Giudiziaria che Amministrativa e in taluni casi sono stati anche eseguiti degli arresti. Ciò ha messo in evidenza quanto nei comuni di competenza della Stazione Carabinieri di Predazzo sia presente il problema droga, e allo stesso tempo quanto l'operato dell'Arma sia fondamentale per contenere tale

fenomeno.

Organizziamo, in collaborazione con le scuole medie e superiori, frequenti incontri con gli studenti e i genitori in cui i Carabinieri del Laboratorio di Analisi Sostanze Stupefacenti di Laives (Bz) forniscono informazioni attendibili e certe sulle sostanze più diffuse e sugli effetti della loro assunzione. Dagli incontri emerge che gli studenti hanno le idee molto confuse sull'uso della droga e sulle sue conseguenze. Anche i genitori spesso non sono aggiornati e informati a sufficienza senza sapere, ad esempio, che rispetto al passato il principio attivo presente in uno spinello può raggiungere il 30% (rispetto al 3% del passato). Purtroppo i social network sempre più sdoganano certi comportamenti, facendo sembrare tutto lecito e privo di conseguenze, per cui diventano fondamentali momenti di informazione e confronto sulle conseguenze reali a cui porta l'uso della droga.

ALCOL

L'alcolismo è un problema che va considerato in base alle varie fasce d'età. Un dato confortante è che rispetto al passato i giovani sono più consapevoli dei



Il Maresciallo Maggiore Massimo Zangrando

rischi che corrono se sono alla guida in stato d'ebbrezza. Sempre più spesso si organizzano in modo che chi guida non beve. La presenza dei Carabinieri in occasione delle varie feste e manifestazioni paesane, o lungo le strade che portano ai locali notturni, funge da deterrente non solo per chi vuole mettersi alla guida in stato di ebbrezza, ma anche per chi venisse colto in stato di ubriachezza.

Un ruolo importante nella riduzione degli incidenti stradali dovuti all'abuso di alcol lo ha avuto anche l'art. 186 del Codice della Strada, che punisce severamente chi guida in stato d'ebbrezza.

BULLISMO

Il bullismo, per essere considerato tale, deve avere le seguenti caratteristiche: intenzionalità, persistenza nel tempo e asimmetria nella relazione (squilibrio

di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce), non ultimo anche l'isolamento della vittima. Nelle scuole presenti nel territorio della Stazione Carabinieri di Predazzo questo fenomeno non è stato riscontrato. Il rapporto con i dirigenti scolastici per monitorare la situazione è comunque costante.

VIOLENZA DOMESTICA

Quest'ultimo è un fenomeno che incide con percentuali molto basse nel contesto del territorio dei Carabinieri di Predazzo. Gli episodi non sono quasi mai gravi, anche se questo non deve far abbassare la guardia e sta nella bravura del Carabiniere cogliere quei segnali tipici che sono lanciati dalle vittime di violenza domestica, che talvolta non sono in grado di denunciare i fatti perché non hanno il coraggio di parlare o anche

perché non si rendono conto che quello che sta accadendo fra le mura domestiche è un reato. Vi è inoltre lo stalking, che è un insieme di condotte vessatorie sotto forma di minaccia o molestia ripetuta nel tempo, che è un fenomeno anch'esso contenuto e che, grazie alle vigenti Leggi, è possibile contrastare con ottimi risultati per le vittime.

In conclusione, il Comandante della Stazione Carabinieri di Predazzo, Mar. Maggiore Massimo Zangrando, coadiuvato dal Vicecomandante, Brigadiere Capo Q.S. Paolo Perrone, ricordano che i Carabinieri non hanno orario: "Noi ci siamo sempre, 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e invitiamo tutti a contattarci per qualsiasi cosa: accogliamo le segnalazioni dei cittadini con la convinzione che un territorio più sicuro nasca dalla collaborazione di tutti".

**NUMERO UNICO
PER TUTTE
LE EMERGENZE**

Emergenza



Associazione Nazionale Carabinieri

La nostra Sezione anche in questi mesi ha fornito la propria collaborazione, affiancando le istituzioni locali e le associazioni, fornendo un valido supporto nel volontariato, durante le varie manifestazioni che si sono svolte in valle. Stiamo, con una decina di volontari soci della sezione, fornendo la vigilanza all'entrata e uscita degli alunni delle scuole medie di Predazzo e delle scuole elementari di Tesero, servizio che sarà svolto durante l'anno scolastico 2019 - 2020.

Purtroppo, la nostra Sezione quest'anno ha avuto ancora un lutto per la morte prematura del socio effettivo Car. Aus. Claudio Giuliani di Predazzo. Claudio era sempre disponibile a fornire il suo supporto nel volontariato, sempre pronto ad ogni chiamata del presidente della sezione. I soci della sezione si sono stretti ai familiari del defunto durante la cerimonia funebre per l'ultimo saluto al nostro amico e socio. Ci mancherai Claudio, riposa in pace. Ringrazio ancora, e non mi stancherò di farlo, tutti i soci che stanno impegnando il proprio tempo per la sezione: grazie a questi volonterosi, la nostra sezione può e potrà fornire il proprio supporto dove richiesto.

Ringrazio anche le varie associazioni e istituzioni per la fiducia dimostrata.

Raffaele Dei Tos



Murari lascia Predazzo Avvicendamento al comando della Scuola Alpina

Il giorno 11.10.2019 si è svolta nella Piazza d'Armi dell'Istituto la cerimonia di avvicendamento del Comando della Scuola Alpina tra il Col. Stefano Murari ed il Col. Sergio Giovanni Lancerin.

All'evento erano presenti il Gen. CA Carlo Ricozzi, Ispettore per gli Istituti di Istruzione della Guardia di Finanza, e il Gen. B. Vito Straziota, Comandante della Legione Allievi, che hanno voluto con la loro presenza dare particolare lustro all'evento.

Hanno altresì partecipato le autorità regionali e provinciali del Corpo, i rappresentanti delle Amministrazioni civili ed i sindaci di Predazzo e Primiero San Martino di Castrozza, nonché le rappresentanze militari e le forze di polizia presenti sul territorio.

La manifestazione, caratterizzata da un profondo e diffuso sentimento di riconoscenza per l'opera svolta dal Col. Stefano Murari, è stata impreziosita dalla partecipazione di tutto il perso-

nale in formazione del quadro permanenti, in particolare dai Finanzieri allievi del 17° corso M.O.V.C. Fin. Sc. Salvatore Corrias e del 19° Corso per il conseguimento della specializzazione di "Tecnico di Soccorso Alpino". Gli allievi, unitamente a tutto il

personale della Scuola, hanno voluto così testimoniare la loro stima nei confronti dell'Ufficiale che lascia l'incarico dopo quasi otto anni, nei quali si è prodigato per esaltare il ruolo della Scuola aprendola alle locali istituzioni ed alle Comunità di Valle. I mede-



simi apprezzamenti e riconoscimenti sono stati rimarcati, nella sua prolusione dal Gen. CA Carlo Ricozzi, il quale ha voluto esprimere il proprio compiacimento per l'azione di comando profusa ed augurato un proseguo di carriere denso di soddisfazioni professionali presso il Comando Regionale Trentino Alto Adige.

Il Colonnello Stefano Murari lascia l'incarico dopo aver impresso la propria azione operativa e di comando in maniera impeccabile fungendo da vero e proprio punto di riferimento per tutti: militari, autorità civili, politiche e religiose ma soprattutto per le comunità valligiane che hanno trovato in lui un validissimo interlocutore pronto a collaborare in qualsiasi evento e/o manifestazione organizzata su questi splenditi scenari.

Mai come in questi anni la Scuola ha manifestato un atteggiamento di incondizionata apertura pronta ad accogliere e a tramutare in

realità costruttive e prospettive le iniziative promosse dagli enti amministrativi, sportivi e locali. Non ultimo la collaborazione fornita ai recentissimi campionati del mondo juniores tenutesi nel comprensorio sciistico della Val di Fassa lo scorso mese di febbraio. Ma elencarli tutti sarebbe un'impresa titanica e che, in ogni caso, mal renderebbe l'effettiva portata nonché le dimensioni della bontà dell'operato svolto dal Colonnello Stefano Murari. Non si può sottacere, poi, l'energica azione posta in essere in ordine al completo restyling cui in questi anni è stata sottoposta la Scuola Alpina, rendendola un'organizzazione efficiente, moderna ed oltremodo confacente alle funzionali esigenze vieppiù manifestate dal contesto alpestre e montano attagliando la struttura alle richieste di accoglienza inoltrate dalle federazioni e dalle istituzioni scolastiche e/o associative.

Nessuno avrebbe mai voluto vivere questo addio, ma la carriera di un militare è fatta anche di questi tristi momenti che, in ogni caso, non cancelleranno il ricordo di un professionista leale, onesto ma soprattutto figura esemplare da emulare in quanto ha rappresentato per tutti un imprescindibile e costante punto di riferimento.

Stat nominis umbra magni: sarà sempre per tutti "il Comandante".

Subentra il Col. Sergio Giovanni Lancerin, che torna alla Scuola dopo una prima esperienza risalente a 30 anni fa, allorquando ricoprì l'incarico di comandante del Plotone Allenatori e Istruttori. A lui un benvenuto ed un augurio di proseguire in questa meravigliosa avventura chiamata "Scuola Alpina" di Predazzo.

Colonnello Fabio Mannucci

Il saluto dell'Amministrazione

"L'Amministrazione comunale di Predazzo ringrazia il Colonnello Stefano Murari per la vicinanza alla comunità e per la preziosa collaborazione prestata in questi anni di servizio quale Comandante della Scuola Alpina della Guardia di Finanza": è questo il testo della targa che la sindaca Maria Bosin, a nome della Giunta e dell'intero Consiglio comunale di Predazzo, ha consegnato venerdì mattina al colonnello Stefano Murari, nel giorno della cerimonia di avvicendamento del comando della Scuola Alpina. Un breve ma sentito momento di saluto e ringraziamento, svoltosi davanti al monumento al finanziere, durante il quale Bosin ha rivolto a Murari parole di stima e apprezzamento per la professionalità, la passione e la disponibilità dimostrate in questi anni. Il comandante uscente ha a sua volta ringraziato e sottolineato i buoni rapporti di collaborazione tra l'Amministrazione e la Scuola Alpina, che lui ha sempre voluto rimanesse aperta alla comunità e alle sue associazioni. Il saluto al colonnello



Murari è stata anche l'occasione per il benvenuto al suo successore, il Colonnello Sergio Giovanni Lancerin.

“Una scuola davvero inclusiva”

Intervista alla nuova dirigente scolastica

L'Istituto Comprensivo ha una nuova dirigente scolastica: si tratta di Elisabetta Pizio, che da settembre ha preso il posto di Candida Pizzardo. È nata in provincia di Bergamo, ma da circa 20 anni vive con la famiglia a Baselga di Pinè. Ha praticato per diversi anni pattinaggio velocità su ghiaccio a livello agonistico, partecipando anche a due edizioni dei Giochi Olimpici. Laureata in Architettura, ha lavorato in alcuni studi professionali per poi approdare all'insegnamento. Questo per lei è il primo incarico come dirigente scolastico. Nella sua lettera di saluto e presentazione, pubblicata sul sito della scuola, Pizio ha scritto: "Sono molto contenta di iniziare questo nuovo percorso non solo professionale ma anche umano in una realtà sociale e culturale ricca di spunti interessanti, dove i rapporti con il territorio sono improntati alla costruzione di un dialogo realmente costruttivo. La scuola non è un contenitore isolato dal proprio contesto ma una sorta di "open space" dove il dentro e il fuori si integrano e completano".

Dirigente, qual è la sua idea di scuola?

La mia idea di scuola è quella di un ambiente in cui tutti,



a partire da bambini e ragazzi, stiano bene. Vorrei una scuola realmente inclusiva e accogliente, capace di valorizzare le caratteristiche di ciascuno. La scuola dovrà riuscire a superare la rigidità del sistema: serve maggior flessibilità per poter rispondere alle diverse esigenze degli alunni. Si potrebbe, per esempio, pensare a una scuola a moduli, che risponda anche al problema dell'abbandono scolastico. Servirà elaborare percorsi nuovi per non perdere per strada nessuno. Servirà il coraggio di sperimentare, innovare, provare nuove strade. In tutto questo, credo che i ragazzi debbano essere stimolati ad avere un ruolo attivo e propulsivo: attori protagonisti del loro percorso di crescita complessivo.



Lei ha partecipato a due edizioni delle Olimpiadi: nel 1988 a Calgary nella specialità short track e nel 1994 a Lillehammer su pista lunga. Da ex agonista, da presidente di una società sportiva e da allenatrice, come descriverebbe il ruolo dello sport nella crescita di un ragazzo?

Credo fermamente nel valore dello sport come veicolo di inclusione e promozione di relazioni umane. Lo sport educa allo stare insieme agli altri e al rispetto delle regole. Contribuisce, inoltre, a rafforzare il carattere, perché insegna che, nonostante l'impegno, si può perdere; e questo è un messaggio fondamentale per i ragazzi, che spesso hanno un livello di resilienza basso e faticano ad accettare brutti voti e sconfitte. In relazione alla scuola, lo sport insegna anche ad organizzarsi e a gestire il carico di lavoro.

Quali sono le basi sul quale costruire il rapporto tra scuola e famiglia?

Gli adulti coinvolti nella crescita di un ragazzo devono capire che si va tutti nella stessa direzione. Servono alleanze educative, nella convinzione che gli alunni hanno bisogno di esempi positivi. Noi adulti per primi dobbiamo imparare a coltivare le relazioni, a rispettare, ad ascoltare, a dialogare. Solo così saremo adulti dai quali imparare.

In conclusione, cosa vorrebbe dire a genitori e ad alunni?

Di avere fiducia nella scuola, di non aver timore di parlare delle difficoltà e dei problemi. È fondamentale che famiglie e scuola coltivino una buona relazione, partendo dal presupposto che non per forza esistono posizioni e idee giuste o sbagliate e che sempre si possono trovare punti di convergenza.

L'attività della Consulta

Impegno per stimolare la riflessione tra i genitori

La Consulta dei genitori dell'Istituto Comprensivo di Predazzo - Tesero - Ziano - Panchià organizza anche quest'anno una serie di conferenze rivolte ai genitori che hanno figli frequentanti le classi dell'Istituto stesso. Le serate sono però aperte a chiunque voglia prendervi parte. Si tratta di quattro incontri a tema che si svolgono nei mesi di novembre, marzo e maggio.

La prima serata si è svolta il 4 novembre ed ha avuto per titolo "Scuola e Sport: convivenza possibile?". Coordinata dalla psicologa dello sport, dottoressa Paola Bertotti, vi hanno anche preso parte la dottoressa Elisabetta Pizio (ex olimpionica di pattinaggio di velocità e attuale dirigente del nostro Istituto Comprensivo), la signorina Marina Piredda, atleta di pattinaggio artistico, e il signor Flavio Tessadri, dirigente sportivo. Entrambi militano nelle file della società Sportiva Fiemme On Ice.

La seconda serata si è svolta il 25 novembre, con titolo "Alimentazione sana e consapevole, per tutta la famiglia e l'ambiente". I relatori sono stati la biologa nutrizionista Silvia Rizziero e la signora Barbara Battistello di Coldiretti Trentino Alto Adige.

Dopo la pausa invernale, si riprenderà il 23 marzo con una serata dedicata al grande tema della "Comunità che educa" e il titolo della conferenza sarà: "Un cervello sociale. Riflessioni e testimonianze su come le esperienze relazionali influenzano lo sviluppo." Un importante ragionamento su come la società è in grado di condizionare ed influenzare, nel bene e nel male, l'educazione che ogni famiglia cerca di dare ai propri figli. Un ragionamento che deve portare alla convinzione di come sia importante condividere concetti educativi all'interno di una società.

L'ultima serata, prevista per il 4



maggio, avrà per titolo "La scuola a colori. Una riflessione condivisa sui temi dell'immigrazione". Si affronterà il tema dell'immigrazione, visto in una chiave di integrazione e condivisione, come solo i bambini sanno fare. Un modo per noi adulti di capire come possa essere semplice vivere una società multirazziale, se siamo capaci di prendere esempio dai nostri figli.

Le serate sono organizzate grazie all'impegno degli psicologi della cooperativa Le Rais, in particolar modo del dottor Federico Comini e della dottoressa Lorenza Gabrielli, che curano la parte scientifica e coordinano le serate.

Oltre a ciò, è sempre presente il contributo dei Comuni in cui

opera il nostro Istituto Comprensivo, del Bim dell'Adige e dell'Istituto stesso.

Non manca neanche quest'anno, infine, un impegno della Consulta dei Genitori rispetto al mondo dei social media, che sono ormai molto (talvolta troppo) presenti nella vita dei nostri ragazzi. Insieme all'Istituto Comprensivo si sta lavorando alla realizzazione di un percorso di "educazione civica digitale" che vede coinvolti in parallelo genitori, insegnanti e ragazzi, per una crescita comune di consapevolezza rispetto ai pericoli e alle opportunità sull'uso di questi moderni strumenti di comunicazione.

Fausto Aldrighetti



La Vicinìa di Malgòla

Il grazie all'Amministrazione comunale

Dalla Vicinìa di Malgòla è arrivata all'Amministrazione comunale di Predazzo una lettera di ringraziamento per i lavori di ripristino della principale strada forestale interna alla località, fortemente danneggiata e resa intransitabile dalla tempesta Vaia di fine ottobre 2018. Una strada fondamentale per la gestione delle proprietà della Vicinìa sul monte che sovrasta l'abitato di Predazzo, in direzione Valmaggiore. La Vicinìa di Malgòla è una consortela (cioè una proprietà collettiva) che riunisce i proprietari di porzioni di terreno sul monte: circa 220 vicini, attualmente, che si dividono un'area di 14 ettari di prato e 10 ettari di bosco. Si ritiene che l'origine della prateria di Malgòla sia dovuta all'attività mineraria dei Galli Cenomani che pare abbiano disboscatato, dopo Bellamonte e Zaluna, anche il bosco di Malgòla, per ricavare il carbone necessario per alimentare i forni. Dopo l'abbandono dei Galli, l'area venne occupata dagli abitanti di Tesero, che lo bonificarono. Se le vaste proprietà degli abitanti della Regola di Tesero a Predazzo

zo e Bellamonte passarono presto alla Regola Feudale, Malgòla venne gelosamente conservata come proprietà privata di alcune famiglie, che poi la trasmisero ai loro discendenti. Per mettere fine alle liti sulla proprietà della zona, fu necessario, nel 1525, un atto del principe vescovo Bernardo Clesio, che mise fine alla diatriba istituendo ufficialmente la Vicinìa.

Nel tempo, per discendenza o vendita, sono subentrate nella Vicinìa anche famiglie di Ziano, Panchià e Predazzo. Il ruolo di Tesero rimane comunque centrale: il paese ha diritto, per statuto, alla sede e al regolano, oltre a due rappresentanti all'interno del Comitato di gestione. Ziano e Panchià hanno diritto a un rappresentante ciascuno. Nonostante i vicini di Predazzo siano attualmente una cinquantina, l'attuale statuto non prevede una loro presenza in Comitato. Tra gli scopi della Vicinìa di Malgòla c'è la salvaguardia dei valori naturali ed ambientali dell'area. Infatti, la Vicinìa si occupa principalmente della manutenzione dell'estesa rete di strade che serve la località. Oltre alle quote associative, la consortela trae profitto dalla

vendita di legname. "Fortunatamente la tempesta Vaia non ha toccato, se non marginalmente, il patrimonio forestale della Vicinìa, in gran parte localizzato sul versante opposto della Valmaggiore - spiega l'attuale regolano Giuseppe Deflorian -. Ingenti danni, invece, ha subito la strada principale interna alla località, che è di proprietà comunale. Con la vendita degli 85 metri cubi di legname che possiamo tagliare all'anno in base alla ripresa boschiva, non ce l'avremmo mai fatta a coprire le spese dei lavori di ripristino della strada. Fondamentale è stato quindi l'intervento dell'Amministrazione comunale che ha reso agibile la strada già prima dell'estate con lavori di somma urgenza che saranno ultimati nella prossima primavera. In cambio, noi contribuiamo a mantenere in buono stato quel versante della montagna. Inoltre, collaboriamo con alcune realtà associative del territorio: su richiesta dei cacciatori abbiamo consentito la posa di alcune mangiatoie per gli animali selvatici e abbiamo concesso all'Associazione Volavisio l'autorizzazione ad apprestare una base di lancio per il volo con il parapendio".

I consigli dell'ADVSP

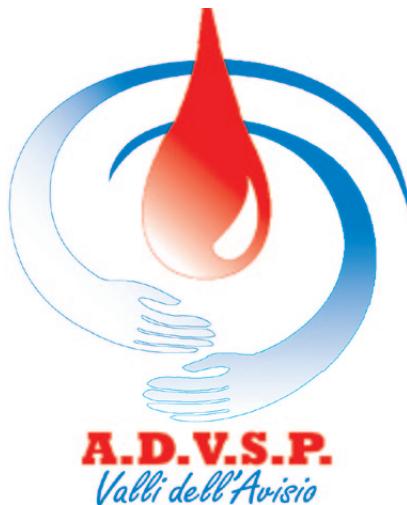
L'importanza di una dieta bilanciata

L'Associazione Donatori Volontari di Sangue e Plasma, che si occupa nelle nostre valli delle donazioni di sangue, è da sempre attenta alla salute dei propri donatori. Propone pertanto dei semplici consigli utili per migliorare quotidianamente la qualità della nostra vita.

Uno degli argomenti più attuali in tema di salute riguarda l'adozione di diete bilanciate, soprattutto in quelle persone che desiderano perdere peso o che per scelte etiche o personali decidono di eliminare alcuni alimenti dalla dieta giornaliera. Purtroppo, è molto frequente riscontrare l'adozione di diete fai da te, diete che vanno di moda o con integratori "miracolosi", i quali non solo non sono efficaci nella riduzione di peso, ma possono portare anche a problemi di salute correlati ad una dieta sbilanciata.

Il consiglio è di chiedere sempre il parere medico, soprattutto perché ogni dieta deve essere personalizzata in base al fabbisogno calorico e alla spesa energetica, calcolata sulla base del consumo metabolico a riposo (energia necessaria per le funzioni vitali dell'organismo, 60-70% della spesa energetica totale), dell'effetto termogenico indotto dal movimento (ossia correlato all'attività fisica, 15-30%) e della termogenesi indotta dagli alimenti (energia richiesta dall'organismo per digerire ed assorbire il cibo ingerito, circa 5-15%).

I nutrienti di una dieta bilanciata, secondo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dovrebbero essere suddivisi in questo modo: 12-15% proteine, 25-35% lipidi e 45-60% carboidrati. Diminuire la percentuale di un nutriente rispetto ad un altro significa privare l'organismo di una sostanza essenziale che svolge attività importanti.



Saltare i pasti è una delle abitudini più sbagliate che si possa adottare nel tentativo di perdere peso, in quanto l'organismo, per far fronte ad una riduzione dell'energia assunta, risponde riducendo il metabolismo basale delle cellule e rallenta il dimagrimento. Inoltre, questo induce un aumento della richiesta dei carboidrati a livello encefalico, portando a mangiare più cibo spazzatura che non alimenti sani. Risulta molto più vantaggioso dividere una dieta bilanciata in porzioni piccole per stabilizzare i livelli di zucchero nel sangue, arrivando a fare 5 o 6 piccoli pasti nel corso della giornata. Altra abitudine errata è l'adozione di diete che escludono alcuni alimenti (carboidrati, proteine o grassi), poiché numerosi studi hanno confermato che l'esclusione di alcuni alimenti per più di 7-10 giorni dalla dieta può comportare gravi carenze. Gli integratori sono molto in voga in questo momento, come aiuti per la riduzione del peso corporeo: nessun integratore può sostituire una dieta sana e bilanciata; possono essere utili in caso di un aumento della richiesta corporea di alcuni nutrienti (ferro per le donne in gravidanza, vitamina B12 per vegetariani e vegani...), ma da

soli non hanno la valenza nutrizionale di una corretta dieta impostata da una figura professionale. Inoltre, possono anche interferire con la funzionalità di alcuni farmaci, dando addirittura effetti negativi sulla salute. Sempre più spesso sono persone senza nessuna competenza in materia a pubblicizzare questi prodotti, senza essere consapevoli del danno che si può provare all'organismo delle persone che seguono questi regimi nutrizionali.

Le linee guida proposte dalla Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU) sono sintetizzate in questi punti cardine:

- limitare gli alimenti ricchi in carboidrati (zuccheri) semplici come i dolci e le bevande zuccherate;
- ridurre i grassi, la limitazione degli alimenti più ricchi in grassi porta automaticamente a una diminuzione del contenuto calorico della dieta;
- avere un apporto di proteine adeguato alle proprie esigenze;
- aumentare il consumo di ortaggi, frutta e verdure, sia per fornire le quantità di vitamine, minerali e fibre necessari, sia per accrescere il volume di cibo consumato e, quindi, la sensazione di sazietà;
- avere un'alimentazione ricca in fibre e con basso indice glicemico (alimenti integrali aiutano la riduzione dell'insorgenza di neoplasie a carico del colon e favoriscono il transito intestinale);
- bere più acqua, sia come tale, sia in forma di infusioni o di altre bevande che non apporino calorie perché quando diminuisce la quantità di alimenti ingeriti diminuisce anche l'introito d'acqua.

Per maggiori info: www.iss.it

Il Direttivo

Nel ricordo di Sonia

L'impegno solidale di Ospitalità Tridentina

Ospitalità Tridentina è una bella realtà del nostro paese, di tutta la valle di Fiemme e del nostro Trentino. Quest'anno sono state numerose le attività proposte: dalle varie funzioni liturgiche, alle gite pellegrinaggio ai santuari di Pinè e Pietralba.

In quest'occasione vorremmo soffermarci su alcune delle attività meno note. Ogni anno nel periodo natalizio Ospitalità Tridentina confeziona dei regali per gli anziani. Lo scorso anno, su proposta di Sonia, i doni erano stati pensati per dare un piccolo sostegno alla comunità di recupero per tossicodipendenti di San Patrignano, con l'acquisto presso questa di biscotti e miele prodotti e confezionati dalla Comunità.

Per quest'anno Sonia aveva proposto dei regali per aiutare la "Associazione Amici del Centro Africa" (una delle nazioni più povere del mondo), con la quale era entrata in contatto attraverso dei volontari presenti in valle e quando, a dicembre, era stata a Milano e aveva conosciuto Stefano, uno dei responsabili dell'as-

sociazione. Da qui l'idea di confezionare dei sacchetti porta pane con delle stoffe provenienti dalle missioni africane. Nei sacchetti aveva previsto di metterci un pacco di riso prodotto da una ditta milanese, un pacco di pasta del nostro pastificio di Predazzo (di cui entrambi i ricavati vanno all'associazione) e, dal ricordo della sera al buio del 29 ottobre (tempesta Vaia), una comoda lampada a led che a lei è sembrata un oggetto molto utile per gli anziani vista la facilità e comodità di utilizzo. Purtroppo, Sonia non ha potuto portare a termine questo impegno.

Noi, come Ospitalità Tridentina abbiamo raccolto la sua volontà e realizzato il suo sogno, grazie anche a tre sarte (Mariateresa, Giuseppina D. e Bepina B.) che volontariamente si sono offerte di cucire 300 sacchetti.

Un altro momento importante dell'anno è stato il soggiorno per ammalati svolto dal 26 al 29 settembre con base logistica all'hotel Nele di Ziano, articolato con delle gite giornaliere, delle serate in compagnia e con una passeggiata, il sabato, da Ziano a Predazzo con aperitivo lungo il percorso e conclusione al ri-

storante del campeggio Valleverde, dove ci aspettava una bella polenta con spezzatino, per poi finire in allegria con una scenetta molto divertente interpretata dalle amiche di Tesero Rita e Elena. A lato riportiamo una testimonianza di questo soggiorno. Vorremmo finire con un piccolo appello.

Chiunque avesse voglia di entrare a far parte del nostro gruppo è il benvenuto: abbiamo sempre bisogno di gente nuova per portare avanti quella che è, per il nostro paese e per l'intera comunità trentina, un'importante realtà a sostegno degli ammalati, nello spirito di Ospitalità: **riservare un po' del proprio tempo per far trascorrere alcune ore serene e in compagnia a chi è ammalato e meno fortunato.**

Ospitalità Tridentina

Grazie, Sonia!

Sonia, noi ti ricordiamo sempre con il tuo dolce sorriso che trasmetteva a tutti serenità e gioia di vivere, per l'impegno che mettevi e per la disponibilità che hai sempre dimostrato verso tutti e, in particolare, verso gli ammalati. Grazie Sonia, rimarrai sempre nei nostri cuori!



La testimonianza

Le impressioni di una partecipante sul soggiorno organizzato da Ospitalità Tridentina a Ziano. "18 anni fa ho conosciuto, in occasione del mio primo viaggio a Lourdes, Ospitalità Tridentina. In seguito, l'allora presidente Anna Rosa mi ha parlato di questa opportunità e mi ha invitata al soggiorno di Ziano. È stata la prima volta che ho incontrato veri amici, che sono diventati una seconda famiglia... per me questo è il miracolo! Ammiro queste persone che si prodigano per noi, stando con noi, regalandoci il loro tempo con affetto e con un sorriso. A fine soggiorno sono stanchi, ma a noi non lo danno a vedere! Ci organizzano le giornate a tempo pieno, ogni giorno qualche cosa di diverso. Sono quattro giorni pieni di gioia e di emozioni, ci fanno conoscere cose nuove e interessanti. Quest'anno siamo stati a Soraga e abbiamo visitato il Museo Ladino per conoscere la storia della valle, poi siamo andati al ristorante al Lago e nel primo pomeriggio era prevista una passeggiata in giro al lago, ma il tempo non l'ha permesso. Subito trovata un'alternativa: nel ristorante, con Giuliana, la sua chitarra e le ragazze con i libretti delle canzoni abbiamo cantato e riso. Sabato passeggiata lungo la ciclabile da Ziano a Predazzo, fermandoci da Mirta a prendere l'aperitivo e poi con il pullman al campeggio dove ci hanno preparato una polenta (non so se per il posto, se perché fatta all'aria

aperta o se per merito del cuoco, ma era davvero speciale), spezzatino, fagioli e di più, per finire con uno spassosissimo intrattenimento.

L'ultimo giorno in giro per Ziano, Santa Messa e ritornati in albergo dove, fra emozioni e ricorrenze varie, abbiamo pranzato in giardino con il tempo che ci ha baciati regalandoci una splendida e calda giornata.

Non ci hanno fatto mancare niente: ogni sera dopo cena intrattenimento, sano divertimento e per finire un regalo, fatto a mano dalle volontarie, in ricordo di questi bellissimi giorni... Grazie per tutti questi anni che vi siete dati da fare per organizzare il soggiorno e per farci conoscere posti diversi; per il tempo che ci avete dedicato; per il vostro sorriso e la vostra disponibilità 24 ore su 24. Un ringraziamento all'infermiera Giovanna, che ci segue da 10 anni.

Purtroppo, sono venute a mancare delle persone care, sia ammalati che volontari. Mi dispiace molto. Io, durante un soggiorno, ho avuto modo di conoscere Sonia, che ha sostituito Mirta nell'accudirmi... Era una persona solare, da subito abbiamo legato molto e ci siamo tenute in contatto fino a poco prima che ci lasciasse.

Voglio ringraziare tutti con un forte abbraccio, vi voglio bene!

Luisa

Family audit per le Case di Riposo

Nel 2018 le tre APSP delle Valli di Fiemme e Fassa, usufruendo di un contributo provinciale per l'acquisizione della certificazione Family Audit, hanno deciso di intraprendere questo percorso per migliorare il clima organizzativo, la motivazione e la soddisfazione dei lavoratori; rafforzare l'identità dell'organizzazione; fidelizzare i lavoratori e preservare il know how utile per la migliore cura degli ospiti.

Ma cosa si intende quando si parla di Family Audit? Il Family Audit è una certificazione aziendale che riconosce l'impegno di un'organizzazione nell'adozione di misure volte a favorire la conciliazione famiglia e lavoro del proprio personale. La Provincia Autonoma di Trento, quale ente certificatore, riconosce il mar-

chio Family alle organizzazioni che si impegnano in un percorso della durata di tre anni e mezzo che prevede la definizione e la messa in pratica di un Piano. Nello specifico, le tre strutture hanno messo in essere un percorso che prevede la partecipazione attiva dei lavoratori nel processo Family Audit, attraverso l'adesione ad un gruppo di lavoro interno per la predisposizione delle azioni che favoriscono la conciliazione e l'attenzione alle diverse fasi della vita dei lavoratori per l'analisi dei bisogni/ aspettative e per la proposta di misure concrete di conciliazione tra la vita lavorativa e quella personale e familiare.

I piani delle azioni predisposti dai gruppi di lavoro interno delle tre APSP, con il supporto della consulente, e approvato dai tre gruppi di direzione hanno toccato i seguenti temi, così come

previsto dalle Linee Guida:

- Organizzazione del lavoro (orari, processi di lavoro, luoghi);
- Cultura della conciliazione (competenza dirigenziale e sviluppo del personale);
- Comunicazione (strumenti d'informazione e comunicazione);
- Benefit e servizi (contributi finanziari, servizi alla famiglia);
- Distretto Famiglia (riorientamento dei servizi secondo le logiche e le finalità del Distretto famiglia e responsabilità sociale);
- Nuove tecnologie (orientamento ai servizi ICT).

Il 25 luglio 2019, a seguito del sopralluogo della valutatrice, le tre APSP hanno ottenuto la certificazione.

Michela Donei

Acli, un anno di attività

Il Circolo di Predazzo si racconta

Un altro anno si conclude; un percorso lungo dodici mesi, durante i quali noi componenti del Direttivo abbiamo parlato, discusso e deciso quali serate e iniziative proporre ai soci.

Innanzitutto, ricordiamo gli aclisti che ci hanno lasciato quest'anno: un pensiero particolare va a Flavio e a Flavia. Flavio Dellantonio, ex presidente del Circolo fin dagli anni '60, ha rifondato la sezione locale negli anni '90; una persona che ha dato tanto al Circolo e l'ha sempre portato nel cuore. Flavia Zorzi, è stata consigliera del Direttivo, spirito organizzativo e capace, sempre disponibile e attenta ai bisogni dei più deboli, per noi una grande amica.

Passiamo ora alle attività programmate. A febbraio si è tenuta la giornata del tesseramento. Il nostro Circolo è il più numeroso del Trentino: è composto da circa 650 soci, che spaziano da Tesero a Canazei. In occasione della giornata del tesseramento, i soci ci offrono suggerimenti e proposte, che siamo sempre ben lieti di accettare.

In aprile, vista la morte prematura e inaspettata di Flavia, si è deciso di indire le elezioni e rinnovare il Direttivo, che risulta



così composto:

Presidente: Livio Morandini; *Vicepresidente:* Giuseppina Zeni; *Cassiere:* Flavio Boninsegna; *Segretaria:* Silvana Dellantonio; *Vicesegretaria:* Chiara Dellantonio; *Consiglieri:* Ezio Gabrielli e Alessandra Zeni.

A giugno, dopo aver visionato alcune proposte di viaggio, abbiamo concordato per una gita a Castel Valer in Val di Non. Giornata partecipata e intensa. Al castello, ancora abitato, una esperta guida ci ha illustrato e guidato attraverso le varie stanze visitabili e nel maestoso giardino

fiorito. Dopo il ricco pranzo alla diga di Santa Giustina, la gita è proseguita al santuario della "Madonna del Senale" e quindi rientro in valle attraverso il Passo delle Palade. Partecipanti e organizzatori soddisfatti.

L'11 agosto a Imer si è tenuta l'annuale festa provinciale. Pochi i partecipanti del nostro Circolo che hanno aderito a tale iniziativa.

L'ultima domenica di agosto si è tenuta la sempre partecipata e attesa "Festa della Famiglia", quest'anno al tendone del Minigolf, vista l'inagibilità del Maso delle Coste. Come sempre ringraziamo i volontari che ci hanno preparato il gustoso pranzo alpino. Successivamente i numerosi soci presenti si sono cimentati nel gioco della tombola preparata con cura dal Direttivo. A novembre c'è stata la consueta castagnata sociale, pomeriggio in allegria e bella compagnia con castagne, vino e una ricca lotteria.

A tutti i soci e simpatizzanti va il nostro abbraccio e l'augurio più sincero per un Natale ricco di amore, circondati dagli affetti dei propri cari.

Il presidente
Livio Morandini



Dal Veneto alla Spagna

Le ultime iniziative del Comitato IPA Fiemme e Fassa

Il 15 settembre scorso si è svolta una bella gita sociale a Piazzola sul Brenta (PD). Con il sostegno e la graditissima partecipazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo Valli dell'Avisio, si è costituito un gruppo di 35 persone che, a bordo di un pullman granturismo, ha raggiunto questa bella località del Veneto, dove, con una preparatissima guida turistica, abbiamo visitato la splendida Villa Contarini, risalente al XVI secolo, celebre esempio di dimora Patrizia ed esempio indiscusso di quella che è comunemente detta "civiltà della villa veneta". Dopo la visita, pranzo luculliano presso il ristorante Ada di Camisano Vicentino (VI) con menù a base di pesce. Giornata trascorsa in armonia e gaiezza che verrà certamente ripetuta con altre

destinazioni.

Dal 29 settembre all'11 ottobre, un gruppo di soci del Comitato IPA "Fiemme Fassa", con le inseparabili moto, ha partecipato ad escursioni motociclistiche sui Pirenei, tour denominato "Transpirenaica", organizzato da Sezioni IPA della Spagna. Al tour hanno partecipato varie delegazioni provenienti da diversi paesi europei per un totale di 48 partecipanti, di cui 19 italiani del nostro Comitato Locale. Sono stati percorsi 4300 km. Durante il tour sono state visitate tra l'altro la città di San Sebastian e la cittadina di Lourdes, dove i motociclisti hanno partecipato alla processione della giornata del Santo Rosario.

Il 2 ottobre siamo stati allietati dalla visita di un socio I.P.A. proveniente dagli Stati Uniti d'America. L'ufficiale Jan Von Gordon,

operatore in servizio come tiratore scelto presso una Squadra S.W.A.T.T. dello Stato dell'Ohio, ricevuto dal Col. Fabio Manucci e guidato nel tour dal M.A. Mariano Lollo e dal Brig. Matteo Marrocchino, ha visitato, unitamente ai nostri soci Massimo Melis e Giovanni Giuda, la locale Scuola Alpina della Guardia di Finanza e le varie strutture addestrative delle quali è rimasto piacevolmente sorpreso, soprattutto per quanto riguarda il museo, il poligono di tiro e l'alta qualità degli equipaggiamenti adottati. Ha poi visitato il locale della nostra sede I.P.A. e, successivamente, è stato nostro ospite per un pranzo presso un ristorante locale a base di cucina tipica trentina, anch'essa molto apprezzata.

Il presidente
Rosario Giulinani

I corsi dell'UTETD

È ricominciata l'attività dell'Università della Terza Età

Con l'inizio dell'Anno Accademico 2019 - 2020 si compie il trentennale di questa benemerita istituzione.

Siamo arrivati a quota 100 (99 per l'esattezza) con un buon numero di nuovi iscritti.

L'obiettivo della nostra scuola è soprattutto quello di accrescere la conoscenza non solo a livello nozionistico, ma di sé stessi, per metterci in discussione, per superare i pregiudizi che tanto male procurano alle relazioni interpersonali e sociali.

Vale più che mai il pensiero del grande Socrate: "Esiste un solo bene, la conoscenza, ed un solo male, l'ignoranza".

Non ci mancano gli strumenti per raggiungere tale obiettivo; le materie con i rispettivi docenti vanno dalla letteratura, alla storia, alla musica, alla psicologia, alla medicina, all'ambiente. Abbiamo anche un tema interdisciplinare: "Il viaggio", che sarà sviluppato dal punto di vista storico, letterario, filosofico, tecnologico, ecc.

Quindi non mi resta che augurare a tutti buona frequenza, buona partecipazione e buona socializzazione.

Cecilia Pedrotti

Anche quest'anno, come succede sempre in questo periodo, abbiamo iniziato i corsi da noi scelti democraticamente nella giornata della programmazione fatta in primavera.

La scelta sembra sia stata vincente, in quanto diverse persone si sono interessate al programma e, dopo aver richiesto dettagliate informazioni, hanno deciso di iscriversi. In modo particolare gli uomini, che per noi sono stati una novità. Di solito la loro presenza è scarsa, ma quest'anno non sarà così e noi ne siamo soddisfatti perché, in genere, gli uomini quando fanno questa scelta si distinguono per la loro diligenza nel frequentare e per i loro interventi durante le lezioni.

Per chi è iscritto da anni (e queste sono le donne) esiste un legame affettivo nei confronti di questa istituzione che, oltre aver dato modo di conoscere tante cose nuove, è stata anche luogo di incontro e di opportunità per fare nuove amicizie. Quest'anno la sede di Predazzo compie 30 anni, portati avanti da persone che, prima di tutto, l'hanno voluta e poi l'hanno aiutata a progredire.

Alcune di loro purtroppo non ci sono più ma noi le ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza.

Ernestina Guadagnini

Proseguono senza sosta le attività del Circolo Tennis di Predazzo, sempre impegnato su più fronti per quanto riguarda l'attività tennistica sul territorio regionale e nazionale.

Non è facile trovare, anno dopo anno, gli stimoli e soprattutto i mezzi per rinnovarsi e far sì che tutti - giovani e meno giovani, agonisti e non - ne traggano benefici.

L'aumento numerico dei frequentatori della scuola tennis ci rende ogni giorno orgogliosi del lavoro che si sta portando avanti, ma nello stesso tempo ci fa riflettere su quanto sia diventato improvvisamente piccolo lo Sporting Center, con solo due campi al coperto per far fronte ai 130 soci adulti e ai 105 ragazzi che frequentano settimanalmente la Scuola Tennis.

In questi mesi gli impegni agonistici sono stati tanti, ma il tutto è stato portato a termine con passione (tanta) e professionalità. Il circuito "Dolomiti Tennis Cup 2019" si è chiuso con 900 partecipanti alle varie prove e ha toccato alcune delle più belle e suggestive località turistiche dell'area Dolomitica (Predazzo, Selva Val Gardena, Egna, Cavalese, Ega, Fiè allo Sciliar, Tesero, Nalles e Ora per il master finale). Non dimentichiamo le altre manifestazioni: i campionati a squadre con ben 8 formazioni schierate in campo in Coppa Italia, di cui ben 3 rappresentate dal vivaio del Circolo; la settima



Circolo Tennis, che numeri! 130 soci adulti, 105 iscritti alla Scuola

edizione del Trofeo Val di Fiemme Cassa Rurale; il torneo sociale di fine estate, che ha visto un gran numero di partecipanti. Tutte queste manifestazioni hanno dato un notevole impulso all'attività e alla crescita del Circolo stesso.

Un capitolo a parte merita la Scuola Tennis. Il Circolo ha sempre creduto che un buon lavoro nel settore giovanile determini l'esistenza dell'associazione stessa.

Ad oggi gli iscritti alla "Fiemme Fassa Tennis School" sono 105: ragazzi e ragazze, dai 6 ai 16

anni che lavorano sui campi al coperto dal lunedì al sabato. Una formazione della Scuola Tennis, composta da Raissa Cavada, Michelle Partel, Samuele Doliana e Riccardo Manfucci, ha rappresentato il Trentino alla sesta edizione del Trofeo Coni 2019, Campionato Italiano che si è svolto in Calabria dal 26 al 29 settembre. Questa formazione mista è stata accompagnata dall'istruttore Tommaso Belluomini. Un'esperienza unica che ha visto la partecipazione di circa 4.000 giovani sportivi provenienti da tutto lo Stivale. Altresì si rimarca l'organizzazione - in collaborazione con i Circoli di Tesero, Cavalese, Renon (BZ) ed Ega (BZ) - dell'"Event Tennis Promotion", manifestazione giovanile promozionale, giunta alla terza edizione, riservata ai giovani dai 6 ai 12 anni, che ha visto la presenza in campo di 300 giovani tennisti distribuiti nelle varie tappe.

Vorrei, infine, ricordare l'esperienza dei ragazzi della Scuola Tennis agli Internazionali d'Italia, dal 12 al 14 maggio a Roma: un'esperienza di alto livello, dal punto di vista umano e sportivo.



Il presidente
Antonio Cavalieri

Judo Avisio in assemblea

Riconfermato il direttivo

abato 16 novembre, presso la sede sociale in via Venezia a Predazzo, si è tenuta l'assemblea ordinaria dell'associazione Judo Avisio. La relazione sull'attività svolta tenuta dal presidente Vittorio Nocentini ha confermato il buono stato di salute dell'associazione. Sono state confermate le tre attività degli scorsi anni: yoga della risata, meditazione e judo. Il totale dei soci partecipanti alle tre diverse pratiche è stato di 44 persone, 24 di sesso maschile e 20 femminile, 17 sotto i 18 anni. Oltre all'organizzazione di due stage estivi di judo (uno per persone con disabilità e l'altro per bambini e ragazzi), l'associazione ha preso parte ad un buon numero di eventi, tra tornei e incontri formativi. La meditazione ha visto la conferma della presenza mensile della responsabile del gruppo, signora Claudia Welnitz del centro Kushi ling di Arco (www.kushiling.com). Lo yoga della risata, che ha come responsabile Matteo Gross, ha visto la presenza

di un massimo di 9 persone che si sono ritrovate una volta la settimana.

La responsabile della segreteria Nives Pompanin ha relazionato sul bilancio consuntivo, evidenziando un attivo di 1157,13 euro. Il presidente ha poi accennato all'attività prevista per l'anno in corso: per la meditazione sono confermati gli incontri mensili con Claudia Welnitz. Con la stessa insegnante, sabato 9 novembre si è tenuto un incontro sul tema "Come trasformare la rabbia". Per il judo, il 5-6 ottobre scorso l'associazione ha preso parte a Vercelli al quinto raduno di judo-adattato a persone con disabilità. In quella occasione è stato presentato il libro "Judo adattato a persone con disabilità. Storia e storie", scritto da Vittorio Nocentini e Davide Rosa con i disegni di Mariasole Vinante. Inoltre, sono previste la partecipazione ad alcuni tornei e incontri di aggiornamento e l'organizzazione di un incontro pre-natalizio e di stage estivi. Sempre Nives Pompanin ha illustrato il bilancio preventivo, che

chiude con un passivo di 1546 euro.

I quattro punti sono stati approvati all'unanimità dai presenti. Come previsto, si è passati alla votazione del nuovo consiglio direttivo in scadenza. Sono state riconfermate tutte le persone del precedente direttivo: Vittorio Nocentini, Riccardo Dellantonio (presidente e vice), Maurizio Belloni, Matteo Gross, Claudia Somavilla, Linda Varesco e Rita Paterno.

Nives Pompanin resta addetta alla segreteria. A conclusione dell'assemblea si è passati ai ringraziamenti dei vari enti e associazioni che hanno collaborato e sostenuto l'associazione. Un grazie particolare è andato al Comune di Predazzo, che in questa occasione era rappresentato dall'assessore Giovanni Aderenti, che si è detto molto vicino alla proposta alternativa all'esasperazione agonistica che Judo Avisio porta avanti da anni.

Il presidente
Vittorio Nocentini



A tutti la stessa medaglia: di biscotto!

Dolomitica Calcio

Parla il nuovo responsabile del settore

Gianluca Carloni è il nuovo responsabile del settore calcio della Dolomitica. Giovane e determinato, ha le idee chiare sugli obiettivi del calcio giovanile: "Lo scopo non sono i risultati - mette subito in chiaro -. Certo, la vittoria fa piacere, perché migliora il morale e contribuisce a rafforzare il gruppo, ma prima di tutto lo sport di squadra deve essere occasione di socializzazione, di divertimento, di condivisione di regole. Far parte di una squadra aiuta a plasmare il carattere, a collaborare con gli altri, a diventare autonomi, ad aumentare la sicurezza anche in relazione al rapporto con gli adulti. La squadra può essere il luogo dove educare anche in merito a bullismo e razzismo, fenomeni da smorzare sul nascere. Sono convinto sia fondamentale che tutti i bambini abbiano occasione di giocare, tutti hanno il diritto di esprimersi su un campo da

calcio. Un allenatore dovrebbe essere capace di lavorare individualmente su ogni bambino, capendo come relazionarsi con ognuno di loro, così da stimolarlo e tirare fuori il meglio che ciascuno può dare".

Attualmente sono 75 i giovani calciatori che si allenano con i colori gialloverdi, dalla scuola calcio fino ai giovanissimi. A seguirli ci sono 2 allenatori per la scuola calcio, 5 per i pulcini, 2 per gli esordienti e 5 per i giovanissimi. Danno una mano anche alcuni membri della prima squadra: "Vorrei riuscire a coinvolgere il più possibile i giocatori più grandi, così da creare un unico spirito di società e stimolare i più piccoli. Alla fine della scorsa stagione abbiamo fatto una festa al campo, con stazioni di allenamento/gioco e buffet finale: è stata una bella occasione per stare insieme e far conoscere e interagire le diverse età".

Negli ultimi anni anche alcune bambine hanno iniziato a praticare il calcio: attualmente sono

cinque a giocare nelle diverse squadre della Dolomitica. "Una volta il calcio femminile era quasi un tabù, oggi molte barriere sono state superate, ma si può fare ancora di più. Per questo invito le bambine interessate a venire a provare", commenta Carloni.

E i genitori? "I genitori non devono entrare nelle dinamiche della squadra, né per quanto riguarda la vita di spogliatoio, né per quanto riguarda le scelte dell'allenatore. Va benissimo che vengano a vedere le partite - ancor meglio se per tifare l'intera squadra e non solo il proprio figlio -, ma non per dare consigli di gioco".

Con la stagione invernale ormai alle porte, l'attività del calcio è sospesa. Carloni ha invitato i giocatori di ogni età a dedicarsi ad altri sport in questi mesi: "È fondamentale che i bambini abbiano l'occasione di fare diverse discipline, così da ampliare il loro bagaglio motorio".



Esordienti



Pulcini



Giovanissimi



Scuola calcio

Trampolini protagonisti

A settembre si sono tenuti a Predazzo i Campionati Mondiali Master di Salto con gli sci. Un'ottantina di atleti in gara in rappresentanza di tredici nazioni si sono dati battaglia suddivisi tra le varie categorie. La gioia più grande per gli organizzatori l'ha portata l'unico atleta di casa al via, il predazzano Diego Dellasega che ha vinto le gare nella categoria 20/29 anni sul trampolino da 60 metri e sull'HS104. Nell'ultima giornata dei Mondiali Master, sul podio due volte anche l'italiano Michael Lunardi.

Domenica 15 settembre si è svolta la quinta e ultima tappa estiva del Circuito Nazionale Giovani di salto speciale e combinata nordica riservata alle categorie U10, U12, U14 e U16, gara intitolata da anni alla memoria di Pietro Pertile, grande interprete del salto italiano prima come atleta e poi come allenatore e dirigente nazionale. Tredici i portacolori gialloverdi e fiemmesi schierati ai nastri di partenza. Nella categoria Under 10 doppia vittoria per Manuel Boninsegna, che si è imposto sia nel salto speciale che nella combinata nordica. Fra i maschi della Under 14, Bryan

Venturini ha chiuso al secondo posto la gara di salto speciale, perdendo invece una posizione nella combinata nordica. Sul nuovissimo trampolino HS66 si è svolta la gara per la categoria Under 16. Per la Dolomitica Luca Libener ha chiuso in terza posizione. Nella classifica di società netto predominio per il Gruppo Sportivo Monte Giner, secondo lo S.C. Gardena, terza la Dolomitica.

Pochi giorni dopo lo Stadio del Salto di Predazzo ha ospitato l'Alpen Cup. I grandi protagonisti sono stati gli atleti austriaci, che hanno vinto ben sei gare sulle otto in programma. Podio anche per l'atleta fiemme Annika Sieff (2° posto in combinata).

La soddisfazione del presidente Roberto Brigandì: "Sono state due settimane molto intense. Un grazie di cuore a quanti hanno collaborato con entusiasmo ed al Comune di Predazzo per la disponibilità dell'impianto. La Dolomitica continua a sostenere lo sport giovanile come focus primario ed è lieta di poter organizzare eventi importanti a livello internazionale".

I prossimi eventi

28 dicembre

Centro del Salto "G. Dal Ben" Predazzo ore 14.00 e Lago di Tesero ore 17.30

CAMPIONATI ITALIANI - U20 JUNIORES - HS104 SALTO SPECIALE/COMBINATA NORDICA

Trofeo "Comune di Predazzo"

29 dicembre

Centro del Salto "G. Dal Ben" Predazzo ore 8.30 e Lago di Tesero ore 15.00

CAMPIONATI ITALIANI - U16 ASPIRANTI - HS66 SALTO SPECIALE/COMBINATA NORDICA

Gara Nazionale Giovanile - U10/U13 - HS22 e HS32
salto speciale/combinata nordica

Trofeo Memorial "Luigi Boninsegna"

1/2 febbraio

Lago di Tesero - Biathlon - ore 8.30

COPPA ITALIA "FIOCCHI" BIATHLON CALIBRO 22 SPRINT/PURSUIT - SENIORES U22/U19/U17

5/6 febbraio

Predazzo Latemar, pista Torre di Pisa - ore 9.30

F.I.S. SCI ALPINO SLALOM GIGANTE MASCHILE - IN COLLABORAZIONE GS FIAMME ORO

Trofeo Memorial "Claudio Ventura" - Trofeo Pool Sportivo Dolomitica

8 febbraio

Centro del Salto "G. Dal Ben" Predazzo ore 14.30

NAZIONALE GIOVANILE U10/U12/U14/U16 - HS22/HS32/HS66 - SALTO SPECIALE

Trofeo "Pool Sportivo Dolomitica"

9 febbraio

Centro del Salto "G. Dal Ben" Predazzo ore 9.00 e Lago di Tesero ore 13.00

CAMPIONATI ITALIANI ASPIRANTI U16 A SQUADRE HS66 salto speciale e combinata nordica

NAZIONALE GIOVANILE U10/U12/U14 - HS22/HS32 salto speciale e combinata nordica Trofeo "Pool Sportivo Dolomitica"

11 febbraio

Lago di Tesero "Centro del Fondo" ore 18.00

GARA SOCIALE SCI NORDICO - PARTENZE MASS START PER CATEGORIA

15 febbraio

Bellamonte/Castelir - Pista Dolomitica ore 14.30

GARA PRIMA PARTE CORSO SCI ALPINO/ SNOWBOARD

5 aprile

Bellamonte-Castelir - Pista Dolomitica ore 9.30

GARA SOCIALE SCI ALPINO/SNOWBOARD

Festa per tutte le famiglie

6/7 aprile

Predazzo/Pampeago - Pista Agnello - ore 9.00

FIS SCI ALPINO MASCHILE SLALOM SPECIALE - IN COLLABORAZIONE GS FIAMME GIALLE

"Trofeo Paolo Varesco e Mario Deflorian" - "Trofeo Fiamme Gialle"

pianeta giovani

Cuore e Talento, queste le due qualità primarie di Benjamin Dezulian, compianto giornalista e mente eccelsa della Val di Fiemme, scomparso prematuramente e tragicamente il 3 maggio 2017 a soli 26 anni. Un amico, un giovane uomo dalle mille risorse, che non ha mai smesso di collaborare a tante attività della comunità locale, con il suo estro e la sua generosità. L'associazione "Amici di Benjamin", per questa nuova edizione 2020, ritorna a proporre un concorso/premio fatto con il cuore, aperto a tutti, con una grande novità: potranno parteciparvi non solo scrittori e promesse della fotografia e del giornalismo contemporanei, ma anche numerosi giovani e meno giovani che amano immortalare immagini e concetti grazie a video e cortometraggi girati con il loro smartphone. Il concorso/premio giornalistico, infatti, alla sua terza edizione, propone due argomenti a scelta, che prevedono la presentazione: di un testo scritto, di massimo tre cartelle, che dovrà essere accompagnato da una o due fotografie, corredate da una breve didascalia o estratto del testo (massimo 5 righe), necessaria per l'esposizione in mostra dei lavori del concorso, realizzato anche da uno o due persone; o di un cortometraggio/video della durata massima di 4 minuti, girato con un semplice smartphone, con ripresa orizzontale per facilitare la messa on-line. L'opera potrà essere anche audiovisiva e dovrà avere un titolo.

Gli argomenti scelti per questa edizione, a cui dovranno ispirarsi sia i testi con fotografia che i cortometraggi, sono due.

Il primo, "Raccontare il volontariato": esperienze dirette o altrui nel mondo del volontariato in ogni sua forma (aiuto e assistenza a persone o animali, sport, intrattenimento e altro) è lo stesso proposto nella prima edizione. Il secondo, invece, è nuovo ed è stato pensato per l'evento calamitoso dell'autunno 2018, ma può estendersi a moltissime altre situazioni. Il titolo è



CONCORSO “CUORE E TALENTO”

3^a edizione in memoria dell'indimenticato Benjamin Dezulian

Concorso/premio per promuovere l'attività giornalistica e di volontariato

PRESENTAZIONE:
testo scritto con foto o cortometraggio/video.

ARGOMENTI:
1) RACCONTARE IL VOLONTARIATO
2) CICATRICI DOPO LA TEMPESTA

PREMI:
i tre migliori testi per ognuno degli argomenti e i tre migliori video.

MOSTRA CONCORSO
dal 9 al 17 maggio 2020

Le fotografie, i testi ed i cortometraggi saranno esposti in un'apposita mostra.

La consegna di tutti i lavori dovrà essere fatta esclusivamente per via telematica, caricando direttamente dal sito il proprio lavoro o inviandolo via e-mail all'indirizzo opere@cuoretalento.it entro il 15 marzo 2020 compilando in ogni sua parte l'apposito modulo di adesione che può essere recuperato al sito www.cuoretalento.it.

ASSOCIAZIONE AMICI DI BENJAMIN

Y FOR U

www.cuoretalento.it



Cuore e Talento

La nuova edizione del concorso in memoria di Benjamin Dezulian

“Cicatrici”: risollevarsi dopo la “tempesta” (definizione figurativa da intendersi come calamità naturale, sulla scia della tragedia della tempesta Vaia e la sua devastazione per le valli di Fiemme e Fassa, ma può aprirsi al racconto di tante altre esperienze difficili, quali ad esempio tragedie naturali, umane, personali o altro).

Dopo una selezione che verrà svolta da una giuria di esperti del settore giornalistico, fotografico e video, verranno premiati i primi tre classificati per la sezione testi con foto e i primi tre classificati per la sezione video/cortometraggio. Scadenza massima per la presentazio-

ne degli elaborati: il 15 marzo 2020. Le fotografie, i testi ed i cortometraggi, inoltre, saranno esposti in un'apposita mostra, che sarà allestita presso la Sala Rosa del Municipio di Predazzo dal 9 al 17 maggio 2020.

Un'occasione da non perdere per essere creativi ma anche solidali, affrontando due delicati temi d'attualità, da proporre con ingegno ed inventiva.

Nel ricordo del vicesindaco Chiara Bosin, mamma di Benjamin, “Cuore e Talento” rappresentavano davvero Benjamin. Cuore: perché è sempre stato una persona buona, generosa e vicina a chi aveva più bisogno. Il volontariato faceva parte di

lui, fin da piccolo, da quando era animatore nelle colonie estive di bambini, insieme a diverse iniziative alle quali partecipava con gioia ed entusiasmo; e poi la sua passione per i libri e per la scrittura. Ha collaborato in molte occasioni con la biblioteca comunale, per i mercatini dei libri, per le presentazioni degli scrittori, sempre con grande passione, dimostrando un talento innato per raccontare storie che lo ha reso stimabile agli occhi di tutti, collaborando con quotidiani, riviste, magazine e giornali di settore economico, suo campo di studi e lavoro. Benji, per i più intimi, era anche molto impegnato nel sociale, dove svolgeva attivamente volontariato presso la Croce Rossa di Moena. Una vita spesa per gli altri, che non può essere dimenticata, così nell'autunno 2017 è nata un'associazione a lui dedicata, con l'intento di promuovere un concorso giornalistico e fotografico, con lo scopo primario d'incoraggiare le capacità e le risorse che ogni ragazzo ha dentro di sé nell'esprimersi attraverso le arti. Il desiderio degli amici e della famiglia ha così trovato forma in questa iniziativa, realizzata anche quest'anno grazie anche all'aiuto del Comune di Predazzo ed al patrocinio del Giornale L'Adige, quotidiano con il quale Benjamin collaborava da diversi anni.

Per partecipare al concorso è necessario compilare in ogni sua parte l'apposito modulo di adesione che può essere recuperato sul sito www.cuoretalento.it. Il modulo deve essere compilato in tutte le sue parti, firmato e inviato all'indirizzo mail iscrizioni@cuoretalento.it entro il 15 marzo 2020.

Un concorso per chi ha cuore, per chi riconosce di possedere un talento e ha voglia di mettersi in gioco, cogliendo a piene mani la possibilità di esprimersi in piena libertà e divertendosi.

Federica Giobbe
Associazione
"Amici di Benjamin"

Un'esplosione di colori

Oltre 200 i partecipanti all'evento

Il 14 settembre a Predazzo se ne sono viste di tutti i colori! Letteralmente. La prima edizione della Dolomiti Color Explosion, variopinta marcia non competitiva proposta da un gruppo di ragazzi della Parrocchia, ha visto più di duecento partecipanti in zona Löze. Qui, lungo un percorso di 4 chilometri, sono stati allestiti dei "punti colore", in cui i giovani sono stati cosparsi di tinta naturale a base di talco e mais. Musica e risate hanno accompagnato la marcia fino al traguardo, dove un dj ha animato la festa.

La proposta è nata da una riflessione all'interno del gruppo su come i giovani siano spesso attivi sui social, ma carenti nei rapporti personali: ecco allora l'idea di organizzare un evento che potesse coinvolgere molti ragazzi e ragazze in un momento di autentico e sano divertimento.

Si tratta, sottolineano i promotori, del primo grande evento in Fiemme e Fassa pensato e organizzato dai giovani per i giovani. Fondamentale anche il sostegno dell'Associazione Noi, della Parrocchia (in particolare del parroco don Giorgio), degli animatori, del Comune di Predazzo, della Cassa Rurale Val di Fiemme, del Piano Giovani di Zona e di alcune associazioni del paese che si sono messe a disposizione.

Un'esperienza gratificante per i giovani organizzatori ("È stato bello vedere tanta gente credere in noi", dicono) e per gli adulti che li hanno supportati nel complesso lavoro di organizzazione. Un successo che nasce, quindi, dalla collaborazione tra diverse generazioni, accomunate dalla voglia di mettersi in gioco proponendo nuovi (e colorati) modi per divertirsi in compagnia.



Lereck

La magia del monte Feudo

Tante tante ere fa sul Monte Feudo vivevano creature ormai ricordate solo nei libri, viveva un popolo pacifico dedito allo studio delle arti magiche e all'agricoltura, erano i Feudiani. Questi uomini erano amati e rispettati da ogni essere magico del Feudo, anche dai Draghi.

I draghi: molti pensano al drago come un'enorme lucertola sempre arrabbiata ed intenta a sputare fuoco! In realtà questo non è vero, o meglio, è vero solo in parte. I draghi sono i custodi, se va tutto bene dormono. Hahaha! Delusi vero?! Ma è così, dormono, anche per interi secoli o millenni... fino, appunto, a quando sorge qualche problema.

Mhh, bisogna specificare che i draghi non sono tutti uguali, sono di colore diverso in base, diciamo così, alle loro "competenze" quindi avremo: draghi celesti, guardiani del cielo; draghi spirituali azzurri, guardiani del vento delle nuvole e dell'acqua; draghi terrestri verde smeraldo che sono i guardiani dei fiumi, e potrei continuare così per un bel po'. Il drago che questa volta verrà disturbato si chiama Lereck ed è un drago spirituale, però è molto speciale perché ha dei particolari che altri della sua specie non hanno. Per esempio, ha il collo lungo aggraziato, gli occhi verde smeraldo colmi di un'intelligenza antica, la coda che sembra abbia la punta di una freccia ed è molto grosso.

Bene adesso possiamo iniziare.

In una radura, non lontano dal paese, un mio lontano parente di nome Emilio Dellasega, a dire il vero un po' distratto, finì tutto ammaccato sul fondo di una caverna; riavutosi dallo spavento iniziò a guardarsi intorno stupito: la caverna era completamente rivestita di cristalli lucentissimi e di un azzurro abbagliante. Il contadino era completamente stordito, e non a causa della botta. Non riusciva a chiudere la bocca dallo stupore, che quella meraviglia gli procurava. Addentratosi nella caverna arrivò in un luogo sorprendente, cristalli pendevano dal soffitto, trasparenti e lucentissimi e un lago color celeste rendeva incantevole e irreale questo paesaggio. Con circospezione e anche un po' di paura, a dire la verità, si avvicinò alla sponda del lago e quello che vide lo lasciò ancor di più senza fiato, in fondo, sull'altra sponda del lago, dalla volta della caverna cadeva una cascata di acqua scintillante e purissima e dietro la cascata c'era una fanciulla seduta su una conchiglia che sembrava essere sospesa sull'acqua. Il ragazzo venne preso dalla smania di raggiungere quella visione celestiale e iniziò a correre verso la cascata. Arrivandole in prossimità si fermò ed iniziò a gridare:

"Fanciulla, mi senti?" La fanciulla aprì gli occhi verde smeraldo e disse: "Sì, ti sento, purtroppo ti sento." E con un prodigo fu accanto a lui. "Sono Nim fata del lago di Lereck, drago guardiano del vento delle nuvole e dell'acqua e ti dico che se vuoi avere salva la vita ti conviene correre fuori dalla

caverna in fretta. Emilio non se lo fece ripetere due volte, prese per mano la fata e corse, corse, corse. La caverna sussultava e tremava... "Ma cos'è che fa tremare così la terra?" chiese Emilio. "È Lereck, si sta svegliando!" rispose Nim.

Arrivati in superficie la cosa che li colpì fu il vento, un vento che sembrava parlare; non era fortissimo, ma che non si placava mai. Giunti sul promontorio si accorsero che anche il mare dava segni di essere in balia di qualche incantesimo.

In un momento da un gigantesco gorgo emerse una creatura che Emilio non avrebbe mai più dimenticato, enorme, lucente come l'armatura di un cavaliere. Nim disse: "Perdonaci Lereck, ti abbiamo disturbato". E Lereck rispose: "Non ti crucciare fata Nim, fa bene anche a noi draghi sgranchirci ogni tanto, l'unica cosa è che, come tu sai, da sveglio non ho più nessun controllo sugli elementi".

Emilio non aveva mai sentito parlare una creatura magica, tanto meno un drago, le leggende raccontavano di esseri divoratori di uomini, ma in effetti questo drago non era niente di tutto quello che gli avevano raccontato.

A quel punto il drago lo guardò negli occhi e disse: "L'unico che può aiutarci sei tu, lo farai per il bene del mio e del tuo popolo? Devi riportare Nim esattamente nello stesso punto in cui sei caduto nella grotta sotterranea, ti donerò una pietra che tu poserai sul terreno, la pietra farà in modo di riportare Nim alla cascata, ma mi raccomando nessuno vi deve vedere." Emilio aveva la bocca impastata dalla paura e dall'emozione, ma in qualche modo rispose che sì, avrebbe fatto qualsiasi cosa per aiutarli.

Si erano appena girati per avviarsi quando il drago allungò il collo sinuoso verso di loro, e dal suo occhio rotolò una lacrima, che caduta a terra diventò uno zaffiro scintillante. "Prendetela" disse il drago, "vi proteggerà da sguardi indiscreti, e quando arriverà il momento riporterà la dolce fata nella caverna. Emilio, ascolta il tuo cuore, non avere paura di sbagliare io sarò con te". E così allungò il suo muso verso la sua guancia come in un'ultima carezza. Il viaggio di ritorno fu lunghissimo perché la pietra non permetteva loro di incontrarsi con nessun essere vivente, né umano né animale.

Arrivati al pascolo il ragazzo ascoltò il consiglio del drago, e superando il timore di condurre Nim in un punto sbagliato, ascoltò solo il suo cuore, che infatti non lo tradì e lo portò dritto sul punto della radura dove tutto incominciò. Si rivolse alla fata e disse: "Nim, prima di posare la pietra, devo dirti una cosa, ma per me non è facile, insomma volevo dirti che non vi dimenticherò mai, né tu fata Nim né Lereck il drago". La fata rispose: "Emilio, neanche noi ti dimenticheremo mai, hai accettato di aiutarci nonostante il tuo cuore fosse colmo di paura. Grazie, grazie dal più profondo del cuore". Emilio



appoggiò la pietra a terra e dopo aver abbracciato Nim, ci fu un lampo abbagliante, poi più nulla. Il ragazzo, stordito si avviò verso il villaggio, non ricordandosi neanche un secondo di quella fantastica avventura.

Ops... non ve l'avevo detto? L'incantesimo comprendeva anche la perdita della memoria da parte di Emilio.

Racconto e disegno di Silvia Lauton

Questo racconto fa parte di una raccolta di storie: *Il Mistero dei Draghi del Feudo* con il cuore come bussola. Tutte le storie sono state scritte dagli alunni dell'Istituto Comprensivo Statale Marzari Pencati di Predazzo. Scuola secondaria e di primo grado, classi prime dell'anno scolastico 2011-2012.

Latemar MontagnAnimata valorizza il territorio con l'intrattenimento, il gioco e la fantasia. Tutto è cominciato da un racconto: "I Draghi del Latemar", una storia originale pensata apposta per noi. In sei anni abbiamo scritto e illustrato 20 giocolibri per accompagnare bambini e famiglie sui sentieri e ideato tanti progetti. La Foresta dei draghi è un sentiero di land art creato con gli studenti del Liceo Artistico G. Soraperra di Pozza di Fassa. Al libro e al sentiero è ispirato il progetto a cui è dedicata questa pubblicazione.

"Il Mistero dei draghi del Feudo" è dedicato ai ragazzi di Predazzo e della Val di Fiemme, perché possono impegnarsi nel preservare questo bellissimo territorio, conoscerlo e prendersene cura. L'augurio è che l'impegno nel coniugare il rispetto per la natura e le tradizioni locali possa vederli protagonisti, capaci di accogliere i cambiamenti futuri e di conservare un animo ospitale e creativo.

MontagnAnimata sogna ad occhi aperti, e invita a giocare con la fantasia.



Ricordi musicali di Predazzo

Le fanfare (quindicesima puntata)

La fanfara è un complesso musicale di strumenti a fiato. Questo tipo di formazione è però riservato ai soli ottoni: trombe, flicorni, corni, tromboni, eufoni (bombardini) e bassi. Per rad dolcire il timbro sonoro degli ottoni, vengono talvolta inseriti nell'organico anche i saxofoni che, essendo strumenti ad ancia ma con il corpo di metallo, amalgamano il tutto. Nelle fanfare con un organico più numeroso, non mancano le percussioni: rullante, grancassa e piatti.

In passato anche a Predazzo ci sono state delle fanfare e precisamente nel 1903, nel 1920, nel 1962 e a partire dal 1934 la mitica Fanfara della Guardia di Finanza, diretta inizialmente da Loris Vincenzi e sciolta ufficialmente nel 2000 con l'ultimo Capo Fanfara M.Ilo Mariano Lollo.

Fu presumibilmente l'entusiasmo suscitato dall'esibizioni delle fanfare trentine a Predazzo il 16 agosto 1903 ad incentivare la formazione di una prima fanfara locale, che sorgeva, in quello stesso anno, per merito del maestro Erminio Deflorian, allora direttore anche della Banda Civica. Il debutto ebbe luogo il 30 agosto, suonando le stes-

se marce eseguite dalla Fanfara di Rovereto nella sua trasferta predazzana. Visto il successo ottenuto, l'avv. dott. Giuseppe Morandini, allora presidente della locale Filodrammatica, venne incaricato di trasformare la fanfara in società, dotandola di quegli strumenti burocratici - statuto, "distintivo" o "montura" - indispensabili per l'esibizione in pubblico. La fanfara, come si può leggere da una relazione dell'epoca, era una sezione della "Predazzaner Banda Musicale" e contava dieci elementi.

Altra Fanfara è quella denominata Fanfara della Società Sportiva, che compare in una foto del 1921

(circa), della quale però non si hanno notizie. Si possono riconoscere nella foto alcuni bandisti della Civica ancora sotto la guida di Erminio Deflorian.

La terza fanfara è la Fanfara Alpina, sorta nel 1962 come sezione della Banda Civica. Composta di circa quindici elementi sotto la guida del maestro Nicolino Gabrielli, aveva lo scopo di alietare gli incontri degli alpini in congedo con l'esecuzione di brani appropriati e tipici di questa formazione. Fra le musiche più eseguite abbiamo ritrovato: Val-

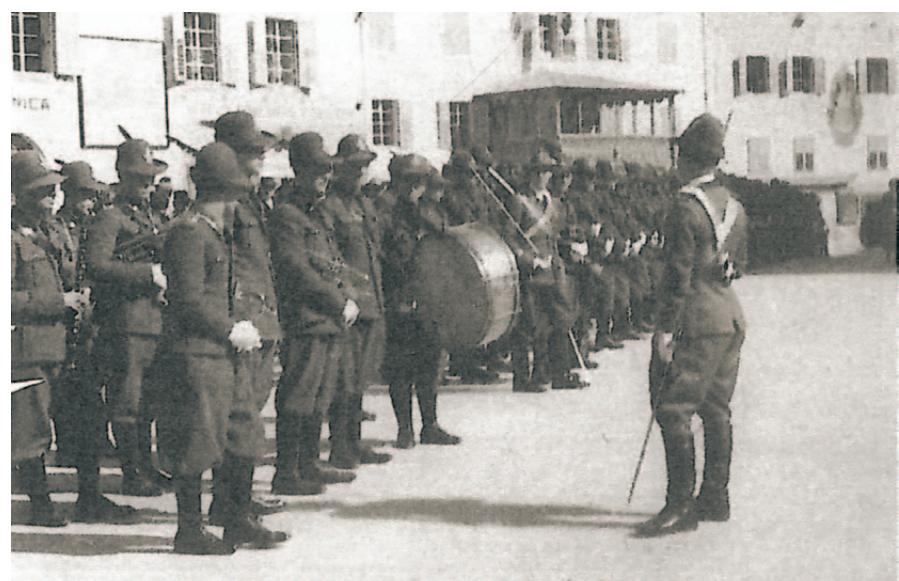
deri valderà, Inno degli Alpini, Campane di San Giusto, Monte Grappa, Il Piave, Forti e baldi, Ricordi di trincea, etc. Breve la sua attività, interrotta nel 1964.



Bozzetto della "mondura" per la Fanfara del 1903

La fanfara della Scuola Alpina della Guardia di Finanza

La prima testimonianza dell'esistenza di questo complesso si deve ad una fotografia del 1934, in cui il gruppo d'ottoni era diretto da Loris Vincenzi. La comunità ricorda negli anni Sessanta gli allievi della Scuola Alpina con i loro superiori quando si recavano alla S. Messa domenicale con la fanfara in testa, capitanata dal M.Ilo Domenico Ferrari. Molti di questi finanzieri suonatori collaborarono con la Banda di Predazzo. Nel 1967 il numero di questi collaboratori raggiungeva le venti unità: tra costoro una menzione speciale meritano Alfredo Dusina, Renato Ingiosi, Aldo Ruffo e il M.Ilo Ferrari.





Fanfara della Società Sportiva
Predazzo

- 1) Valentino Dellantonio "Piciòci" (n. 1897)
- 2) Giovanni Bosin "Crast" (n. 1878)
- 3) Giuseppe Ciresa (n. 1887)
- 4) Maestro Andrea Trettel (da Tesero)
- 5) Michele Croce "Tocio" (1883)
- 6) Erminio Deflorian (da Tesero) Maestro
- 7) Arcangelo Felicetti "Piera" (n. 1889)
- 8) Arturo Degaudenz "Ciaodam" (n. 1881)
- 9) Francesco Dellantonio "Ceschin" (n. 1878)
- 10) Maurizio Degregorio "Sezilia" (n. 1879)
- 11) Luigi Vanzo "Giacatòne" (n. 1891)
- 12) Giuseppe Gabrielli "Spizòl" (n. 1900)
- 13) Nicolò Morandini "Fero" (n. 1890)
- 14) Giuseppe Gabrielli "Cimech" (n. 1880)
- 15)
- 16) Giuseppe Giacomelli "Sfruzat" (n. 1886)
- 17) Francesco Morandini "de Brigadoi" (n. 1896)
- 18) Battista Vanzetta "Poncele" (n. 1872)
- 19) Francesco Dellagiacoma "Rossat" (n. 1885)
- 20) Romiro Degaudenz "Ciaodam" (n. 1911)
- 21) Antonio Morandini "Panet" (n. 1907)
- 22) Mario Degregorio "Sezilia" (n. 1907)
- 23) Umberto Dellagiacoma "del Tito" (n. 1906)
- 24)
- 25) Giovanni Delladio "Bepi Piciol" (n. 1893)
- 26) Francesco Croce "Regol" (n. 1892)
- 27) Francesco Dellantonio "Valantin" (n. 1907)
- 28) Antonio Dellagiacoma "Borèla" (n. 1907)



a cura di **Fiorenzo Brigadoi**

El canton del biot pardacian

Modi di dire
forse
in disuso

Da un manoscritto
di don Angelo
Guadagnini "del bulo"

Curato da Fiorenzo
Checata

Malandréta!
Sorpresa, meraviglia

L'è cürt de gabàna
È semplicitotto

I tosati i züga a data (nascondino), **a panücia** (a rincorrersi), **a le rosse** (alle biglie)

Che žapòn che t'és
Come sei ignorante

'Na òta le fémene le 'ndava 'n filò e la faséva desosò
(e filavano)

Ai vecchi sono riservati questi aggettivi poco lusinghieri:
cràcoi, bëndoi (deboli)
bibiòs (noiosi nel parlare)
craogne (brontoloni)
žavariòs e židiòs (nervosi)

'L varda cilènch
Guarda di traverso

L'è 'n strifòchez
Un trafficante

No te 'ndaràs miga 'ntorn te chéla sgènda
Spero non andrai in giro vestito a quel modo

Son stüf, àgher e stadič
Sono arcistufo

L'ultimo vapore della locomotiva “MALLET” N. 6036

Il 1° gennaio 1928 terminò la trazione a vapore (vedi articolo nelle pagine seguenti) e iniziarono i lavori di elettrificazione della FEVF con il cambio di scartamento sulla linea da m 0.76 a m 1. Due delle 10 motrici Mallet in servizio sulla tratta Ora – Predazzo furono adeguate al nuovo scartamento e precisamente la 6036 e la 6046. I lavori di ripristino del nuovo percorso elettrico vennero eseguiti tramite le due locomotive a vapore e terminarono nel maggio del 1928. Dopo l'inaugurazione del 28 ottobre 1929 le due macchine vennero passate alla “riserva” nel deposito di Ora stazione, quindi a disposizione in caso di perdita di corrente o guasti elettrici.

Il mese di dicembre del 1933 fu caratterizzato da un eccezionale evento atmosferico. Sulla tratta Ora – Predazzo, durante il periodo invernale, tutte le motrici elettriche e i locomotori erano muniti di vomere spartineve e ripulivano con facilità la neve caduta sul percorso. Ma nei giorni 13 e 14 dicembre 1933 ci fu un tempo di scirocco con nevicate

miste a pioggia che provocarono danni alla linea elettrica con lo schianto di alberi e piccole frane. L'alimentazione fu interrotta in più punti. Ci vollero due giorni per la riparazione dei cavi spezzati e lo sgombero degli alberi caduti sui fili della corrente. La neve cadde copiosa specie nella parte altra del percorso e si accumulò uno strato di neve bagnata.

Il pomeriggio del 16 dicembre una locomotiva spartineve tentò di partire da Ora per San Lugano, ma l'abbassamento della temperatura ghiacciò la neve caduta sulla linea, così che la macchina arrivò fino alla stazione della Pausa con un pericoloso surriscaldamento del reostato a causa dei numerosi slittamenti e fermate per paura di fusione delle resistenze. Non rimaneva che la doppia trazione, per cui si decise per uno spartineve spinto da due locomotori, i quali però arrivarono a passo d'uomo solo fino alla stazione di Fontanefredde: la neve ghiacciata raggiungeva quasi il metro.

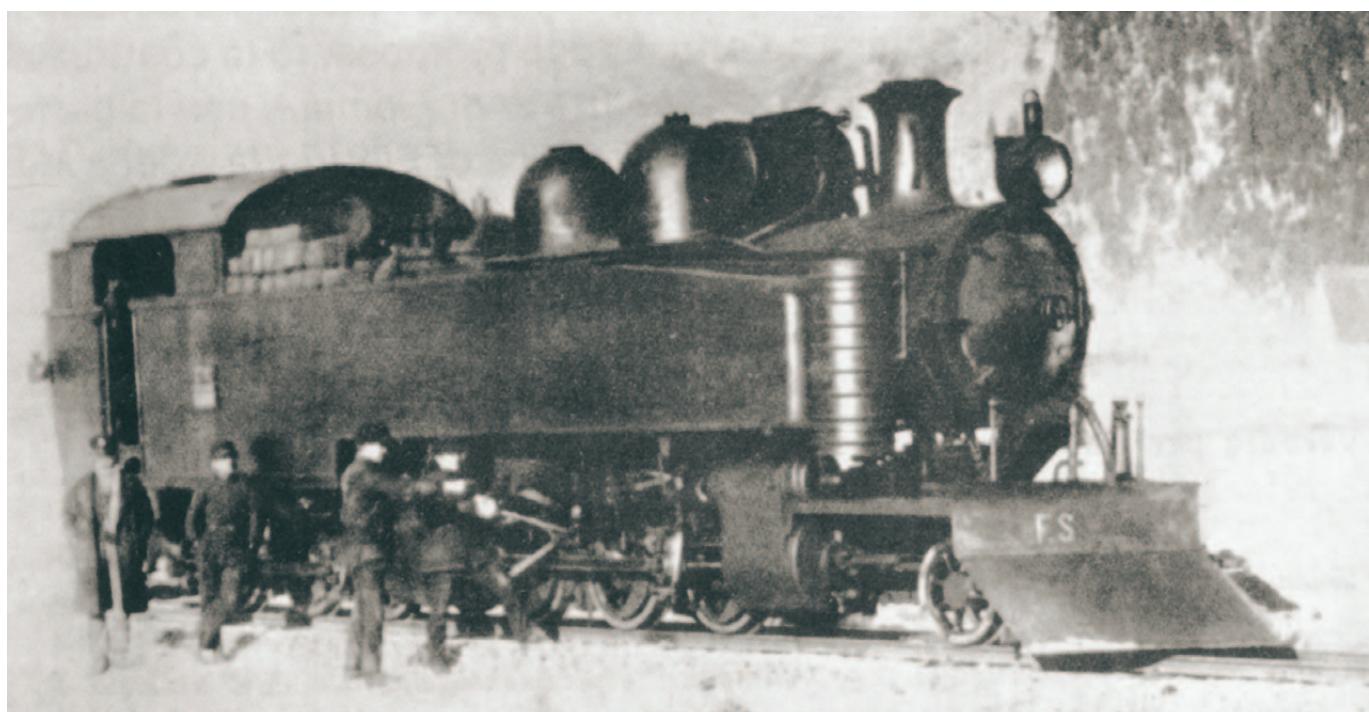
E pensare che per il giorno 20

dicembre era programmato l'arrivo in valle da Roma di duecento sciatori, che avrebbero dovuto inaugurare per la prima volta i “treni della neve”!

Nella notte del 16 i due locomotori ripresero a spingere ma, fatti cento metri, poco oltre gli scambi della stazione di Fontanefredde, il carrello anteriore della motrice di testa uscì dal binario e la macchina si inclinò sul fianco; gli operai lavorarono fino a mezzanotte per rimetterla sul binario e poi delusi e amareggiati fecero ritorno a Ora.

Si pensò addirittura di impiegare due battaglioni di finanzieri della Scuola Alpina di Predazzo per sgomberare il percorso ma la cosa non fu attuabile ed è facile immaginare lo sconforto e l'angoscia che regnavano nell'ufficio di dirigenza della ferrovia per il mancato lancio turistico invernale della zona, nel quale la Valle di Fiemme aveva riposto numerose aspettative.

Tra lo scoramento e la demoralizzazione generale il macchinista Casanova propose con forza e determinazione la sua idea:



Predazzo, locomotore a vapore

accendere e mettere sotto pressione la Mallet e azzardare l'impresa!

Due parole per capire tecnicamente cosa fu questa possente locomotiva nata nella fabbrica Henschel & Sohn di Kassel in Germania. Il mezzo, che pesava più di 53 tonnellate, sviluppava una potenza di 600 CV per conseguire una velocità massima di 40 km orari. A questa potente macchina fu applicato dall'ingegnere svizzero Jules T. Anatole Mallet un nuovo sistema chiamato "a doppia espansione". Le Mallet furono locomotive a quattro cilindri, quelli posteriori solidali con la caldaia, quelli anteriori poggiati su un treno motore articolato rispetto al telaio della macchina.

La scelta per l'operazione di sgombero cadde sulla locomotiva Mallet 6036, la più indicata, e subito si passò alla revisione, che si prolungò fino alla sera del 17 dicembre. Nel frattempo venne pianificato per mezzo del telegrafo il rifornimento d'acqua per la locomotiva, previsto in tutte le stazioni fino a Predazzo. Ultima applicazione fu lo spartineve con un vomere adeguato e opportunamente rinforzato.

I vecchi "vaporisti" applicarono tutto l'orgoglio e l'esperienza nel preparare e mettere a regime la

caldaia della locomotiva da tempo inutilizzata. La prova di pressione a freddo con acqua e carbone diede risultato positivo e verso sera del 17 dicembre l'accenditore Sommavilla avviò il fuoco in modo lento e graduale così che a notte inoltrata la macchina era in pressione e pronta. La mattina del 18 dicembre la 6036, alla guida dei macchinisti Zotti, Olivieri e Casanova, con un carro di scorta per la squadra operai e con tutta l'attrezzatura adeguata allo scopo, partì da Ora verso San Lugano. Nel frattempo caddero altri 20 cm neve fresca. La Mallet arrivò alla stazione della Pausa: ultimo rifornimento d'acqua fino al massimo livello e via proseguendo per Fontanefredde. Casanova attivò il fuoco delle grandi occasioni, l'Olivieri fece una oleazione supplementare e lo spartineve, raggiunta la pressione massima consentita al soffio della prima valvola di sicurezza, si mosse lentamente. Erano le ore 10.30 circa.

La pendenza verso San Lugano è al massimo 42/44%. La locomotiva cominciò a aprirsi un varco nella enorme massa nevosa: i colpi dello scappamento della locomotiva sotto sforzo si sentirono fino a Redagno e al passo di San Lugano. Anche i cumuli di neve, man mano che si saliva,

erano più alti, tanto che in un punto dove la linea corre in trincea (causa una piccola slavina) la neve coprì metà della caldaia della Mallet.

Si pensò ad un nuovo fallimento, ma la forza, il peso, la potenza e la bravura dei vecchi "vaporisti" guidarono lentamente ma in modo costante la Mallet 6036, che entrò trionfante sul secondo binario della stazione di San Lugano: erano le 12.30. Impresa compiuta!

La locomotiva proseguì liberando le rotaie dalla neve fino alla stazione di Predazzo e su questo tracciato più favorevole assunse i toni e i colori di una marcia vittoriosa spendendo tutta la sua potenza. In quella stazione venne utilizzato per l'ultima volta il binario a triangolo per il giro della locomotiva e verso le 15 ebbe inizio il viaggio di ritorno, incrociando a Tesero il primo locomotore che saliva da Ora sulla linea ormai sgombra e riaperta. Il fischio emesso agli incroci, ai passaggi a livello, all'entrata delle stazioni fu l'ultimo atto del vapore.

La Val di Fiemme non avrebbe più rivisto la bianca scia della eroica locomotiva 6036.

Lucio Dellasega



Marzo 1918, tratto di ferrovia Tesero-Cavalese. La Mallet esce dalla galleria

Dal vapore all'elettrificazione

Dopo la conclusione del primo conflitto mondiale la ferrovia Ora - Predazzo venne consegnata il 1° febbraio 1919 dai militari all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che si preoccupò di completarla in tutte le strutture fino a Predazzo Centro con la costruzione di una nuova stazione già dotata del binario "a triangolo".

La linea ferroviaria, nella sua struttura e funzionalità, fu completata attraverso opere edili e di ingegneria cercando, con accorti risultati tecnici, di superare le difficoltà del percorso. Basti pensare al ponte di Gleno Inferiore con i suoi cinque archi in pietra disposti con una luce di 12 metri, un'altezza massima di metri 22,60 ed uno sviluppo lineare di 73 metri. Inoltre la ferrovia saliva per mezzo di sette arditi tornanti, attraversava sei viadotti, tutti in pietra lavorata, attraversava sei gallerie e due ponti Kohn: uno ai Masi di Cavalese sull'Avisio e l'altro all'entrata della stazione di Predazzo sul Travignolo. Lungo il percorso vi erano 217 passaggi a livello aperti. I più importanti erano segnalati dalle "Croci di S. Andrea" ed i macchinisti avevano l'obbligo di fischiare ripetutamente mentre si avvicinavano. Già allora infatti la situazione di transito era pericolosa e gli incidenti non mancarono.

Il decennio fra il 1917 e il 1927 fu il "periodo d'oro" della ferrovia della Val di Fiemme specie nel settore "merci". Numerosi erano i convogli carichi di legname o assi lavorate dalle numerose segherie della valle e di vario materiale lapidario ricavato dalle cave ubicate nei dintorni di Predazzo. Nel 1921 il traffico passeggeri era divenuto esiguo e si limitava purtroppo a tre convogli a vapore giornalieri per direzione; il tempo di percorrenza tra Ora e Predazzo era di 3 ore e 55 minuti, oltretutto con un deficit finanziario annuo di 3 milioni di lire.

Bisognava procedere all'elettrificazione della ferrovia. L'atto co-

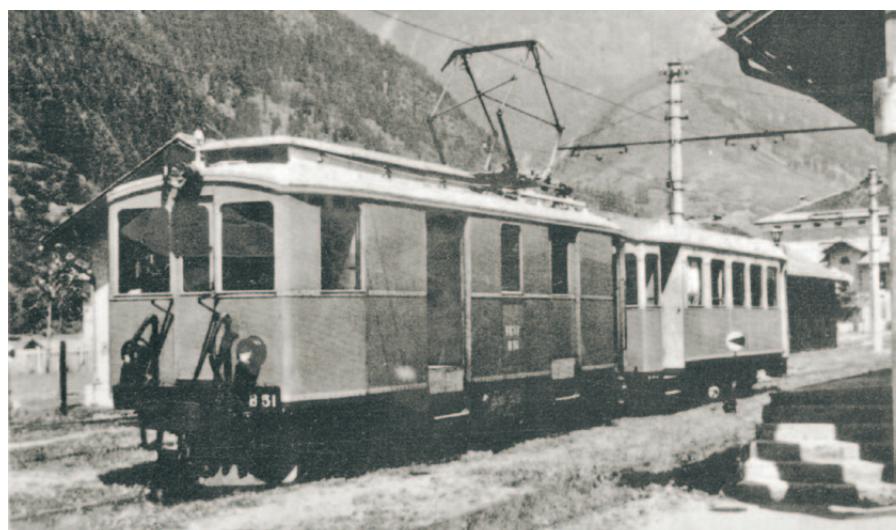


Gleno, il treno transita sul viadotto

stitutivo della "Ferrovia Elettrica Val di Fiemme", società con sede a Bolzano, fu costituito il 16 settembre 1926 e l'accordo venne sostenuto e sottoscritto con l'ausilio anche finanziario della Magnifica Comunità di Fiemme. Il 1° gennaio 1928 la gestione passò alla STE, Società Trentina di Elettricità. Il giorno successivo al contratto iniziarono i lavori di ristrutturazione per procedere alla sua elettrificazione. Per sopperire ai disagi derivanti dall'assenza della tramvia, la STE inaugurò il 1° gennaio 1928 un servizio automobilistico provvisorio per passeggeri e postale, che seguiva il percorso Ora - Predazzo.

Quanto ai lavori, in primo luogo si procedette al risanamento della massicciata, alla sostituzione di buona parte delle traversine, troppo corte o guaste, con altre di larice o di rovere di m. 1,80 ed al rinforzo delle rotaie interne dei tornanti con l'aggiunta di una controrotaia. Questi furono i lavori più importanti richiesti per garantire la sicurezza della linea, dato che i numerosi manufatti (ponti, viadotti, gallerie, ecc) erano già previsti, in modo lungimirante, per una futura ferrovia con lo scartamento di un metro.

La pendenza massima venne fissata nel 42%, con punte del 46% in alcuni brevi tratti rettilinei; e



Predazzo, il convoglio FEVF con il locomotore B51

il raggio minimo di curvatura di 60 metri. La lunghezza complessiva della tratta fu di 50,5 km con un dislivello massimo di 873 metri (fra Ora a 224 m e San Lugano a 1.097 m slm).

Il percorso, riassumendo i dati principali, comprendeva 6 gallerie, per uno sviluppo complessivo di 786 metri; 7 viadotti per complessivi 307 metri; 8 ponti per complessivi 168 metri; 217 passaggi a livello per lo più pedonali e privati; 8 stazioni intermedie preparate per gli incroci di due convogli (Ora Paese, Montagna, Doladizza, Pausa, San Lugano, Castello di Fiemme, Cavalese, Tesero), oltre le 6 fermate (Villa, Gleno, Fontanefredde, Masi di Cavalese, Panchià, Ziano).

Fu realizzata una linea elettrica a sospensione trasversale (data la non elevata velocità dei treni) sorretta nelle stazioni da pali in cemento armato, mentre in linea i fili erano sostenuti da tronchi di larice. L'alimentazione venne predisposta in corrente continua a 2600 V alla quale provvedeva la sottostazione di San Lugano. Lo scartamento ferroviario, cioè la distanza che intercorre tra i lembi interni del fungo delle due rotaie del binario, venne elevato nella FEVF da 0,760 ad 1 m; da notare però che lo scartamento ferroviario d'Europa misura m 1,435. Il lavoro di allargamento del binario fu di una semplicità unica: bastò spostare in modo simmetrico le due file di rotaie da una parte e dall'altra di 12 centimetri. Questo semplice accorgimento consentì ai convogli di raddoppiare la velocità.

Era imposto l'obbligo di curare al massimo il grado di sicurezza della linea, sulla quale dovevano transitare giornalmente, oltre agli ordinari convogli passeggeri, i treni pesanti per trasporto del materiale commerciale. Furono installati i parapetti di ferro mancanti lungo il percorso, fu allargata una galleria, vennero costruiti dei tombini di scolo e consolidate le scarpate con scogliere a secco e piantagioni di acacie. Il materiale rotabile a trazione elettrica fu completamente rinnovato. Oltre alle due "gloriose" Mallet era quindi costituito da:

- 3 elettromotrici, giallo-rosse, Carminati e Toselli - T.I.B.B. (FEVF A1, A2, A3);
- 2 locomotori Carminati e Toselli - T.I.B.B., colore verde vagona, (FEVF B51, B52);
- 2 rimorchiati Carminati e Toselli (FEVF C101, C102);
- 4 rimorchiati delle Officine Casaralta e della Ditta Luigi Conti (FEVF C103, C104, C105, C106).

Tutto il materiale rotabile era dipinto in giallo e rosso, ma dopo la seconda guerra mondiale si passò ai colori azzurro e grigio. Furono anche adattati un centinaio di carri ferroviari appartenenti al vecchio parco ferroviario. Pure due locomotive Mallet vennero adattate al nuovo scartamento, compresa l'indimenticabile 6036 (su questa macchina vedi l'articolo accanto).

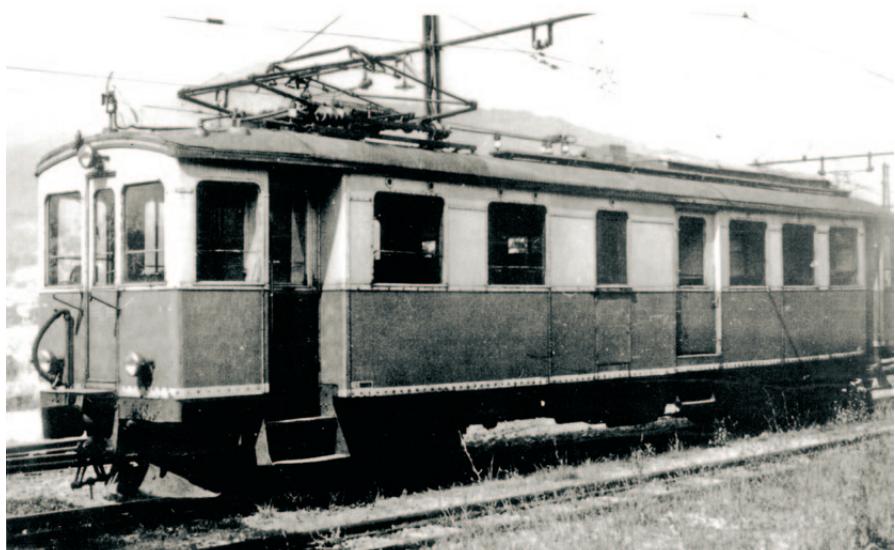
Le vetture automotrici del peso di 320 quintali furono attrezzate con quattro motori elettrici della potenza singola di 105 CV. Erano dotate d'impianto d'illuminazione e di riscaldamento. A seguito dell'elettrificazione il traffico passeggeri aumentò rapidamente, tanto che nel 1932 circolavano ben 10 treni viaggiatori al giorno. La composizione normale era di una elettromotrice (A1, A2, A3) con al seguito una rimorchiata (C1, C2) o due (C3, C4, C5, C6). Nella composizione maggiore (A1-C1-C3) potevano trovare posto sino a 200 viaggiatori. Grande sviluppo ebbe anche il traffico merci con i due locomo-

tori (B51 e B52) trainanti lunghi convogli carichi di legname, minerali e altri prodotti della valle. Il massimo della capienza per ogni tratta poteva essere di 210 passeggeri, di cui 132 avevano posto a sedere, suddivisi nelle automotrici dotate di uno scompartimento di 1° classe (12 posti a sedere) e uno di terza classe con un bagagliaio centrale; altre persone stavano in piedi. Le vetture avevano due scompartimenti di 3° classe (24 posti a sedere ciascuno) e due piattaforme (30 posti in piedi).

Il 28 ottobre 1929, con la solennità dovuta all'importanza tecnica e turistica dell'opera, venne inaugurata la Ferrovia Elettrica della Val di Fiemme. I tempi di percorrenza si ridussero a 2 ore e 15 minuti. Dopo l'elettrificazione della linea, la STE iniziò a demolire le locomotive a vapore più obsolete e a vendere quelle ancora efficienti. L'unica locomotiva rimasta ad Ora fu la "FEVF 6036", demolita a Tesero nel 1968.

Dopo la seconda guerra mondiale si parlò sempre più insistentemente dello smantellamento della ferrovia elettrica Val di Fiemme, così che dopo 46 anni, non per vecchiaia, il 10 gennaio 1963 il capostazione Raimondo Giacomuzzi alzò la paletta con il disco verde per dare il via e nello stesso tempo il saluto di commiato all'ultimo convoglio.

Lucio Dellasega



La motrice elettrica

Buone Feste

